

Scout

proposta educativa

39

atti consiglio generale 1979



- 275 elenco consiglieri generali 1979
- 278 sintesi dei lavori
- 280 saluto del capo scout e della capo guida (*Bruno Tonin e Agnese Tassinario*)
- 283 punto 1: relazione del comitato centrale
- 291 punto 3: relazione economica del comitato centrale
- 302 punto 4: branche l/c: esame dello stato dei lavori sulla proposta unificata
- 303 punto 5: branche e/g: regolamento delle branche
- 322 punto 6: branche r/s: regolamento delle branche
- 323 punto 7: proposte di modifica al regolamento
- 324 punto 8: formazione capi: impegni per le branche r/s
- 325 punto 9: accordo tra agesci e sudtiroler pfadfinderschaft e conseguente modifica statutaria
- 327 punto 10: obiezione di coscienza
- 328 punto 11: amministrazione e finanze
- 329 punto 12: jamboree
- 330 punto 13: proposte per l'anno venturo
- 331 punto 14: elezioni
- 332 saluto del nuovo capo scout (*Ottavio Losana*)
- 333 conclusione (*Agnese e Bruno*)
- 335 calendario 1979-1980

ELENCO CONSIGLIERI GENERALI 1979

275

Bruno Tonin
Agnese Tassinario
Salvatore Salvatori
Giancarlo Lombardi
Claudia Conti
Emilio Delucchi
Ornella Fulvio
Sergio Cametti
Carla Nicolini
Franco La Ferla
Paola Cara
Achille Cartoccio
Giulia Forleo
Cecilia Lodoli
Giovanbattista Righetti
Renato Milano
Padre Luigi Moro
Don Carlo Galli
Don Luigi Dal Lago
Padre Giacomo Grasso

Abruzzo

Raffaele Grilli **assente**
Don Ivo Di Ottavio **assente**
Giandomenico Cortellini
Pierfranco Colangeli

Basilicata

Giorgio Coviello
M. Giuseppina Palumbo **delega**
Don Antonio Nolè **delega**
Luigi Palumbo

Calabria

Luigi Sorrenti
Don Antonino Denisi **assente**
Leonardo Richini
Gaetano Spina
Andrea Caridi

Liliana Picciotto **assente**
Nunzia Bambara **assente**

Campania

Antonio Ascione
Silvana La Rana **delega**
Padre Giorgio Ascione **delega**
Alfonso Ricciardi
Renato Ferraro
Anna Gargiulo
Giacchino Dazzo
Vittorio Sortini

Emilia-Romagna

Antonio Vio
Adele Selleri
Don Camillo Mellini
Vittorio Pranzini
Cristina Suprani
Mario Turci
Cecilia Volta
Rita Spada
Chiara Andreucci
Giovanni Malfanti
Roberto Gioiello
Maurizio Dinelli

Friuli-Venezia Giulia

Franco Bagnarol
Elia Bagnarol
Don Gianni Lavaroni
Lionello Paoletti
Lucia Guarino Borgia
Francesco Bragagnolo
Bruno Brusadin

Lazio

Riccardo Della Rocca
Cristina Della Rocca

Don Paolo Romeo
 Pasquale Scarpitti
 Alessandra Falcetti
 Mauro Testa **delega**
 M. Teresa Spagnoletti
 Gianni Messina
 Leandro Tifi **delega**
 Riccarda Ricciardi
 Sergio Rota
 Carlo Guarnieri
 Dino Gasparri
 Marco Rocchi
 Stefania Mariani
 Anna Contardi

Liguria

Giampiero Bonabello
 Sandra Chierici
 Don Franco Anfossi
 Remo Burlando
 Silvana Piccinini
 Orazio Brignola
 Lino Meriggi
 M. Luisa Ulivieri
 Chiara Tomiolo
 Enrico Reggio

Lombardia

Alberto Lucchesini
 Claudia Brioschi
 Don Domenico Nava
 Fabio Ciapponi
 Elena Brighenti
 Marco Cappè
 Carlo Valentini **delega**
 Anna Lavazza **delega**
 Osvaldo Montefusco
 Beppe Cortona
 Agostino Migone
 Angelo Bianchi **delega**
 Gabriella Poltronieri
 Roberto Cremaschi
 Virgilio Gallizioli
 Silvana Cremaschi
 M. Rachele Bellomi
 Marco Sala

Marche

Giuseppe Bachetti **delega**
 Ninetta Senesi

Padre Giuseppe Buscarini **assente**
 Giorgio Filippini
 Marina Mazzanti
 Gabriella Guarnieri
 Enzo Damiani
 Eraldo Corgnoli
 Federico Gaetani

Molise

Elvio Di Criscio
 M. Grazia Storto
 Don Giovanni Battista
 Pasquale Borrelli

Piemonte

Roberto Pich
 Giuliana Casassa
 Don Ettore De Faveri
 Nicola Bizzarro
 M. Giusi Peris
 Beppe Peroncini
 Beppe Castino
 Paolo Griseri
 Marco Broccardo **delega**
 Carla Comotto
 Chiara Baricco
 Lena Casciani Pacchini
 Alberto Mantovani

Puglie

Nicola Monterisi
 Don Paolo Sangirardi
 Rosaria Carlucci **delega**
 Vincenzo De Carlo
 Ferdinando Laraspata
 Michele Vurro

Sardegna

Mario Triverio
 Giovanna Triverio
 Don Giovanni Diaz
 Nino Rastelli
 Isella Barresi
 Salvatore Chironi
 Liliana Chironi

Sicilia

Antonio Tagliavia
 Giulia Cavarra **assente**

Don Giuseppe Randazzo
Mariella Lucchese **assente**
Anna Di Marco Meli
Nicola Polimeno **delega**
Giovanni Perrone
Guido Meli
Lucia Catanzaro **assente**

Toscana

Giancarlo Dell'Agnello **delega**
Cristiana Ruschi Del Punta
Don Alessandro Barbagli
Attilio Favilla
Adriano Palagi
Lucia Zambelli
Brunetto Piochi
Mario Repetti
Chiara Miccinesi

Trentino-Alto Adige

Carlo Boselli
Alberta Pontalti
Don Fabio Fattor
Dario Gelmini **delega**
Alessandro Smolei

Umbria

Francesco Carloni
Francesca Cersosimo
Don Antonio Maniero **assente**
Nicola Cimadoro
M. Virginia Ferranti

Valle d'Aosta

Pietro Gerbelle
M. Teresa Gerbelle
Don Luciano Danna **delega**
Silvio Canavese

Veneto

Giorgio Rostagni
Giovannella Baggio
Don Giuseppe Benetton
Paolo Basili
Patrizia Bellio
Mauro Muttin
Francesco Vendramin
Chiara Farina Rubini

Ignazio Pamio
Mariano Chiaroni
M. Vittoria Sturaro
Luigi Dal Sasso
M. Letizia Celotti
Iginio Michieletto
Luisa Giuliari
Ginetta Bianchini
Paola Dal Toso
Maria Bassi
Chiara Roccato **delega**

Consiglieri di nomina del Capo Scout e della Capo Guida

Nunzia Lombardo
Maurizio Millo
Romano Forleo
Padre Ignazio Buffa
Don Cesare Bonicelli

Con solo diritto di parola

Sindaci

Nicola Cimadoro **consigliere gen.**
Anna Lavazza **consigliere generale**
Patrizio Pavanello

Commissione Economica

Sandro Badino **assente**
Laura Lauro **assente**
Edo Biasoli
Francesco Mondadori **assente**
Antonio Comastri

Comitato Permanente Forniture

Giorgio Passeggeri
Alessandra Falcetti **consig. gen.**
Franco Tarditi
Luigi Cabianca **assente**
Fiorella Bruschetti **assente**
Francesco Lo Mascolo **assente**

Incaricato Nazionale Specializzazioni

Luigi Menozzi

Incaricato Nazionale Scouting Nautico

Edo Biasoli

SINTESI DEI LAVORI

278

Preceduta sabato sera da una allegra festa, svoltasi nel tendone dei lavori e ravvivata dai contributi gastronomici ed espressivi di tutte le Regioni, **domenica 29 Aprile** alle 10,30 il Capo Scout e la Capo Guida, dopo la verifica del numero legale dei presenti, hanno dichiarato aperto il Consiglio Generale ordinario 1979.

Costituiti gli Uffici di Presidenza con la elezione di due Segretari, del Comitato Mozioni e di sei scrutatori, Padre Moro — A.E. Generale — ha introdotto la preghiera d'inizio che si è conclusa con l'introduzione della Bibbia.

Dopo il saluto di benvenuto ai Consiglieri presenti, il Capo Scout e la Capo Guida hanno dato la parola alla Presidente del Comitato Centrale che ha letto la relazione del Comitato Centrale. I Responsabili alle Branche e alla Formazione Capi hanno brevemente integrato le rispettive relazioni.

Si è quindi aperto il dibattito che si è interrotto per la pausa del pranzo e si è concluso alla ripresa pomeridiana.

Il Presidente del Masci — Armando Denti, invitato a partecipare ai lavori — ha espresso all'Assemblea il saluto e l'augurio degli Adulti scout.

Alle 16,30 l'Assemblea si è divisa in sei gruppi di lavoro per dibattere in maniera più approfondita alcune delle tematiche presenta-

te dalla relazione del Comitato Centrale e cioè:

- presenza femminile in Associazione;
- volontariato e servizio;
- problemi del Mezzogiorno;
- democrazia associativa;
- educazione non emarginante;
- presenza nel sociale.

Alle 18,30 la Celebrazione della Eucarestia e quindi la cena.

Alla ripresa dei lavori il Comitato Centrale ha presentato le candidature di Ottavio Losana a Capo Scout; Giancarlo Lombardi a Presidente del Comitato Centrale; Achille Cartoccio a Responsabile Formazione Capi.

Non essendovi altre proposte la lista si è chiusa.

Sono state formate anche le liste per l'elezione di cinque membri della Commissione Economica e di quattro membri del Comitato Permanente Forniture.

Si è quindi passati alle relazioni dei gruppi che vengono allegate agli atti. Inoltre i gruppi « Presenza femminile nell'Agesci » e « Mezzogiorno » hanno presentato delle mozioni, votate e approvate poi in altro momento.

La preghiera della sera ha concluso la prima giornata, ma il lavoro è continuato per il Comitato Mozioni e i proponenti modifiche ai Regolamenti E/G e R/S per coordinare gli emendamenti e le alternative presentate.

Lunedì 30 Aprile, alle ore 9, dopo aver pregato, l'Assemblea ha ripreso i lavori ascoltando la replica del Comitato Centrale presentata dal Presidente del Comitato stesso e si è quindi passati alla votazione delle mozioni presentate sul punto 1 dell'Ordine del Giorno.

Si passa quindi all'esame del punto 4, relativo al lavoro delle Branche L/C per la Proposta Unificata.

I Responsabili delle Branche L/C hanno fatto il punto sullo stato dei lavori, illustrando in particolare quanto pubblicato su « Scout » n. 36/79. I Consiglieri attraverso un ampio dibattito cui è seguita la replica dei Responsabili hanno preso atto dello sforzo che le Branche stanno facendo ed hanno apprezzato la dettagliata informazione, auspicando che vengano accelerati i tempi per le chiarificazioni necessarie in modo da arrivare in breve alla stesura del Regolamento delle Branche.

Alle ore 14 sono stati aperti i seggi e alle 15,30 è ripreso il lavoro comune passando all'esame del punto 9 relativo all'accordo tra l'Agesci e la Sudtiroler Pfadfinderschaft. Presenti due rappresentanti della S.P. invitati dal Capo Scout e dalla Capo Guida, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il testo dell'accordo esprimendo con commosso calore il sentimento di fraternità scout.

Un grande applauso e il canto di « Sul cappello un bel fior » e « Viviamo la bella avventura » hanno accompagnato alle 19 circa l'approvazione alla quasi unanimità del Regolamento delle Branche E/G.

Si passa quindi all'esame della proposta di Regolamento delle Branche R/S. Dopo una serie di interventi, viene da più parti proposto di rimandare la votazione al Consiglio Generale 1980. Posta ai voti la mozione viene approvata.

Sono stati quindi comunicati i risultati delle elezioni, accolti con entusiasmo e riconoscenza dall'Assemblea.

Il dopo cena è dedicato alla Relazione Economica e all'esame dei bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Tesoriere che vengono approvati. La giornata si chiude con la preghiera.

Martedì 1 Maggio, la giornata si è aperta con una preghiera sulla speranza e una riflessione sulla Trinità, tema delle meditazioni proposte per la Route Nazionale.

Si è quindi ripreso l'argomento della Proposta Unificata L/C per la quale sono state presentate due mozioni che dopo ampia discussione vengono ritirate e trasformate in raccomandazioni.

Vengono poi esaminati il punto 7: sono state ritirate le proposte di modifica al Regolamento sulla Route d'Orientamento, mentre viene respinta la proposta di brevetto Gilwell agli A.E.; il punto 8: la mozione riguardante gli impegni delle Branche R/S per la Formazione Capi è stata trasformata in raccomandazione dai proponenti.

Vengono poi approvati il punto 10 relativo all'Obiezione di coscienza e, nella formulazione proposta, la mozione del punto 11 — Amministrazione e finanze — a riguardo delle quote diversificate per Zona.

Il punto 12 — Jamboree — viene ritirato dai proponenti e del punto 13 — Proposte per l'anno venturo — viene approvata la mozione sulla Democrazia Associativa.

Esaurito l'Ordine del Giorno, alle 12,45 la Capo Guida e il Capo Scout chiudono i lavori del Consiglio Generale ordinario 1979.

Con una calorosa ovazione i Consiglieri Generali hanno salutato Bruno, a ringraziamento del suo equilibrato servizio di Capo Scout.

SALUTO DEL CAPO SCOUT E DELLA CAPO GUIDA

280

E' in questo momento che, come di consueto, porgiamo il nostro fraterno, cordiale, caloroso benvenuto a tutti: a tutti i Consiglieri, a tutti gli invitati che sono presenti e a quelli che ci hanno scritto, esprimendo la loro adesione a questa nostra attività.

Abbiamo da tempo pensato come poter utilizzare al meglio questi pochi minuti che ci sono concessi per l'accoglienza e l'impostazione del lavoro, e quest'anno vi partecipiamo questi nostri semplici pensieri.

Riteniamo innanzitutto privilegio raro e forse difficilmente ripetibile quello di trovarci qui insieme per la quinta volta ad iniziare i lavori di una bella realtà qual'è il Consiglio Generale.

Il nostro discorso in genere non ha contenuti politici, vuole essere richiamo per il migliore svolgimento dei lavori. Ci siamo allora ritrovati a riflettere sul carattere comunitario, fraterno e in sostanza « associativo » dei nostri discorsi.

Ed eccoci a riproporvi quelle che sono state le considerazioni che abbiamo ritmato in questi anni, convinti della inalienabile validità ed importanza di queste, pur ovvie, poche cose e cercando di aggiungere qualcosa anche quest'anno.

Anzitutto la gioia dell'incontrarci in questo momento importante per la vita della nostra Associazione. C'è sicuramente la preoccupa-

zione del lavoro da svolgere ma alla base di tutto c'è la gioia vera dell'incontrarci, del poter vivere insieme questi giorni. Vogliamo vivere questi tre giorni gioiosamente, serenamente, ringraziando il Signore per questa grazia che ci fa.

Poi lo sforzo di rendere presenti i ragazzi ai quali facciamo la nostra proposta educativa. Il nostro è un lavoro fatto da adulti; adulti che hanno ben chiaro come non si tratti di lavoro rivolto a se stessi ma diretto ai ragazzi e quindi che lavorano avendo sempre presenti i ragazzi, le loro attese, i loro desideri.

Ancora, la giovane età dell'Agesci. Anche questo abbiamo scandito di anno in anno; e festeggiamo in questi giorni il quinto anno di età.

Età apprezzabile, ma ancor tenera. Età che abbisogna di tante cure e tante attenzioni. Mano a mano che procediamo nel cammino dell'Agesci si allontana il ricordo dell'Agi e dell'Asci. Si allontana il ricordo ma non i valori che abbiamo portato nell'Agesci. Ecco allora anche l'impegno di formalizzare in documenti nuovi, freschi, quello che riteniamo ancor valido ed utile dei documenti che avevamo nelle precedenti associazioni.

Poi la presa di coscienza del limite di tempo che possiamo dedicare a questo incontro e quindi l'accettare dei tagli che necessaria-

mente — ma vi assicuriamo di malavoglia — saremo costretti a fare. Di conseguenza il rinnovato invito ad autolimitare gli interventi e a seguire tutti insieme « tutti » i lavori del Consiglio Generale, anche se magari l'occasione dell'incontro ci « tenterebbe » a combinare tante altre cose. Ricordiamoci ancora una volta che siamo tutti portatori di una parte di quel tesoro che, messo insieme, forma l'Agesci.

Ancora: l'impegno che dobbiamo porre perché da ogni Consiglio escano indicazioni e precisazioni di cosa siamo e di cosa vogliamo essere. Magari ad esclusivo uso di chi viene per la prima volta ripetiamo che siamo qui per aggiornare la fotografia della nostra Associazione. Aggiornarla nel senso di fissarla, ma anche di partecipare alla formazione delle linee politiche che ne segnano la crescita.

Questi sono i pensieri che vi proponiamo ed a questi aggiungiamo quest'anno un messaggio che ci viene dal convegno quadri di Collevallenza e che riguarda l'impegno che poniamo alle strutture per l'educazione che — abbiamo detto — creano comunicazione per una educazione permanente come fondamento della proposta educativa.

E' allora con questi sentimenti che ci poniamo al lavoro che ci attende quest'anno. Cercheremo di articolarlo in un modo che, pur nel rispetto del regolamento, ci consenta un maggior approfondimento. Mi riferisco ai gruppi che formereмо oggi pomeriggio. Infatti, dopo la presentazione della relazione del Comitato Centrale alla quale seguirà un dibattito generale, il Consiglio Generale lavorerà nei sei gruppi che vi abbiamo proposto. L'invito è in primo luogo rivolto all'approfondimento degli argomenti. Sarà ancora il Consiglio tutto intero

che discuterà la relazione del Comitato Centrale; la differenza, rispetto agli altri anni, è che lavoreremo articolati in sei gruppi diversi.

Altro momento importante dei lavori di questo Consiglio sarà quello della riflessione metodologica che ci viene proposto da tutte le Branche. Avremo poi l'elezione delle persone in sostituzione di coloro che completano i loro mandati e l'esame di altri punti importanti per la vita dell'Associazione.

Anche quest'anno, prima di addentrarci nei lavori, proponiamo a tutti i Consiglieri generali di iniziare come sempre le nostre giornate di lavoro e di terminarle con un momento di preghiera, per invocare la presenza e l'aiuto del nostro unico Dio che come Padre ha creato ed ama ognuno di noi, come Figlio ci ha redenti e salvati e come Spirito ci spinge, ci aiuta ad andare avanti colmando i grandi vuoti delle nostre debolezze intellettuali e di concreta azione quotidiana.

Forti di questa fede, nonostante il male che è dentro di noi ed è operante nel mondo, noi proponiamo « la speranza » come motivo di vita e tema delle nostre preghiere in questi tre giorni.

Vi proponiamo la speranza perché ce lo suggerisce il fatto che il nostro Consiglio Generale inizia quest'anno di domenica, giorno che ricorda e celebra la risurrezione di Gesù Cristo, vissuto e risorto per riallacciare i nostri rapporti con la sorgente stessa della sapienza e dell'amore e per condurre ogni uomo ed il mondo intero alla gloria futura.

« Beati coloro che sanno testimoniare con la propria vita questa speranza! ».

Ce lo suggerisce, inoltre, il fatto che oggi si celebra il ricordo di San-

ta Caterina da Siena — protettrice delle Scolte e donna di profonda fede e di grande impegno concreto nella vita politica ed ecclesiale del suo tempo.

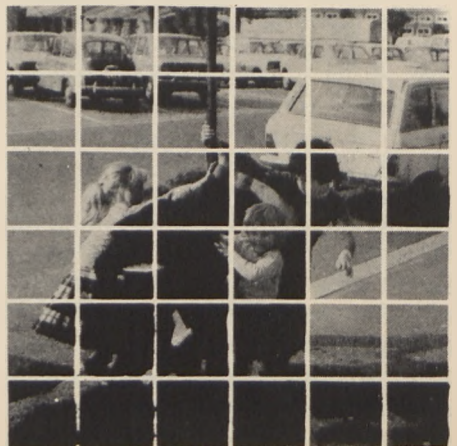
« Beati coloro che testimoniano con le opere e con la fiducia la loro speranza nell'uomo e nel mondo! ».

Ce lo suggerisce, infine, il fatto di credere e di appartenere allo scautismo mondiale di cui siamo membri attivi, riuniti in questi giorni a Bracciano per esprimere la volontà dell'Agesci a livello nazionale.

« Beati noi scouts se cerchiamo e speriamo davvero di rendere ogni giorno noi stessi e i nostri ragazzi un po' migliori di come eravamo ieri! ».

Ed ora prima di pregare con le parole del Salmo 146 ci mettiamo tutti in ginocchio per chiedere a Padre Moro — Assistente Ecclesiastico Generale — e a tutti gli Assistenti presenti di impartirci la solenne benedizione di Dio.

Bruno Tonin
Agnese Tassinario



RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

MOZIONE DI APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Consiglio Generale 1979, sentita la relazione del Comitato Centrale, rilevando che gli interventi dei Consiglieri non hanno evidenziato critiche negative di fondo all'impostazione della relazione stessa e ai suoi contenuti, la approva con le seguenti precisazioni:

— la stampa associativa deve essere maggiormente potenziata e qualificata in modo da diventare effettivo mezzo di informazione e formazione per capi e ragazzi;

— le relazioni delle Branche sono sembrate carenti di indicazioni precise sui loro problemi di fondo, mentre si sono limitate a presentare un elenco di cose fatte e da fare;

— non sembra opportuno che la Formazione Capi si faccia carico anche del problema dello sviluppo e del potenziamento delle Comunità Capi, per il rischio che si formi con il tempo una quarta branca, ma questo compito deve restare affidato soprattutto alle Zone.

STAMPA

Il Consiglio Generale dà mandato al Comitato Centrale di organizzare — d'intesa con le Redazioni delle riviste associative — nel prossimo anno scout, un Convegno

sulla Stampa scout che abbia i seguenti fini:

1) la stampa per le branche: validità, portata, linguaggio, contenuti;

2) la stampa per la formazione dei capi (Servire, Scout, i sussidi...): taglio, fini, contenuti, periodicità...;

3) la stampa per l'informazione dei capi (Scout e Agescout): per un'informazione puntuale e precisa, condizione per lo sviluppo del dibattito e della democrazia associativa.

STAMPA

Il Consiglio Generale si dichiara insoddisfatto di come viene gestito il settore della stampa e della mancanza di idee, programmi e iniziative per farlo finalmente diventare un importante veicolo di esperienze, proposte e idee per i capi, i ragazzi e l'esterno.

Il Consiglio Generale impegna il Comitato Centrale e il responsabile della stampa a prendere tutte le iniziative necessarie per :

1) verificare la possibilità di inviare i due primi numeri di ogni anno delle riviste associative a tutti i censiti dell'anno precedente con la regolarizzazione delle spedizioni a partire dal terzo numero.

Se il costo di questa operazione fosse compatibile con il bilancio si

dà mandato al Comitato Centrale di renderla esecutiva a partire dall'anno prossimo.

2) Inserire nel contratto con la tipografia dei tempi ristretti di lavorazione e delle penali qualora questi tempi non venissero rispettati.

3) Verificare l'opportunità di cambiare o instaurare un diverso rapporto con la ditta che provvede a memorizzare i dati dei censimenti e con lo spedizioniere delle riviste.

4) Studiare e attuare iniziative per un collegamento fra le redazioni delle riviste per fornire servizi e per aiutare le redazioni stesse a qualificare maggiormente il loro lavoro.

5) Promuovere e coordinare la produzione di libri per i capi e di manuali e sussidi tecnici da far pubblicare da editori interessati a diffonderli all'interno e all'esterno della associazione, con pagamento dei diritti agli autori.

6) Valutare la possibilità di pubblicare calendari, diari, posters, dépliant, ecc. allo scopo di far conoscere meglio l'associazione e avere una importante fonte di autofinanziamento.

PARTECIPAZIONE FEMMINILE

Premessa

Il gruppo di lavoro sulla « Partecipazione femminile in Agesci » discutendo sulle esperienze concrete delle Regioni ha messo in evidenza alcuni aspetti del problema.

Partendo dall'analisi delle motivazioni, interne ed esterne alla Associazione, della scarsa partecipazione femminile intesa come:

- 1) minore presenza numerica;
- 2) minore partecipazione verbale specialmente nei momenti assembleari;

3) difficoltà di reperimento di capo sia nelle unità che nelle strutture;

4) scarsa significatività, a volte, della loro presenza per delega o impreparazione o reale mancanza di spazi;

si è evidenziata la necessità di una verifica della nostra scelta di coeducazione.

Riteniamo che il primo passo nella realizzazione di questa scelta stia in un corretto e armonico rapporto tra i capi, uomini e donne, vissuto nella realtà quotidiana della conduzione dell'unità e del lavoro dei quadri. La verifica di questa esperienza ci può consentire di affrontare tutte le problematiche che sono alla base di questo difficile rapporto.

Il gruppo ha quindi proposto la mozione che è stata approvata.

Mozione

Il Consiglio Generale ritiene necessario stimolare l'Associazione ad approfondire il problema della partecipazione femminile, concentrando la sua attenzione sul significato della obbligatoria presenza (scelta associativa) dell'uomo e della donna (diarchia) nella gestione delle unità e nella posizione di responsabilità nei quadri. Questo tema infatti, calato nelle esperienze concrete, dà spazio a tutte le problematiche esistenti in Associazione (fenomeno della delega, ruoli stereotipi, presenza maschile più incisiva e dominante in Associazione, ecc.).

Come mezzi concreti di attuazione il Consiglio Generale chiede che il Comitato Centrale si impegni:

- 1) Nella pubblicazione di un numero di « Agescout » (o un numero unico di « Scout »), inviato a tutti i capi, contenente tutti i documenti prodotti dalle Regioni fino ad oggi su questo tema. I Consiglieri

Generali si impegnano a far pervenire questi documenti in breve tempo sì da essere possibilmente inviati prima della Route Nazionale Comunità Capi.

2) Nell'aprire su « Scout » uno spazio stampa continuo, tipo tribuna aperta, che prenderà inizio con la relazione dei lavori del gruppo proponente. L'utilizzazione di questo spazio viene affidata al Comitato Centrale che lo occupa con i contributi regionali (lettere e articoli di Consiglieri e altri) e con interventi suoi propri.

3) Nell'impegnare i responsabili delle Branche a fare un riesame della metodologia alla luce dei problemi che i singoli elementi del metodo possono suscitare rispetto alla coeducazione ed in particolare rispetto ai problemi del rapporto uomo-donna. La pubblicazione dei risultati di questo lavoro deve avvenire entro il Consiglio Generale 1980.

MEZZOGIORNO

Il Consiglio Generale 1979, ritenuta valida la relazione del gruppo di studio sul « Mezzogiorno », impegna l'Associazione a realizzare:

A) Un maggior numero di attività di Formazione Capi e delle Branche nel Mezzogiorno con l'ottica di favorire la partecipazione dei meridionali e di offrire una occasione ai settentrionali per la conoscenza della realtà del Sud (campi scuola, cantieri, convegni di studio, ecc.);

B) una maggiore rappresentatività di meridionali nelle strutture associative (Pattuglie Nazionali, staff di campi scuola, ecc.);

C) una stesura del bilancio associativo che favorisca la partecipazione ad ogni livello di quanti hanno obiettive difficoltà strutturali nei collegamenti interni e per superare altri obiettivi squilibri.

Viene inoltre presentata questa raccomandazione, precedentemente proposta come mozione:

Raccomandazione

Premessa

Ci rendiamo conto del poco tempo intercorso tra la stesura della relazione del Centrale e il Convegno Quadri di Colleva, ma riteniamo riduttivo citare soltanto « l'indubbia importanza associativa » che ha avuto questo incontro.

Raccomandazione

Il Consiglio Generale impegna la Formazione Capi nelle seguenti aree di lavoro prioritario, senza che essa diventi uno « specifico associativo » e che si instaurino velleitari canali associativi che dialoghino direttamente con le Comunità Capi.

Queste aree sono:

1) Formazione di capi animatori nelle strutture associative.

2) Impegno per migliorare i canali di comunicazione e di formazione (es.: stampa e trasmissioni radio scout locali) approfondendo come il quadro rende « Associazione » ciò che viene sperimentato ed elaborato dalle Comunità Capi.

3) Organizzazione di eventi (week-end decentrati nelle Regioni per lo meno a livello di aree) per migliorare la qualità dell'animazione, della proposizione, della informazione.

4) Esplicitare, dopo un'allargata riflessione, strumenti e metodologie di lavoro per i Responsabili di Zona e Regione migliorando le possibilità d'intervento, in senso propositivo e censorio nelle Comunità Capi.

5) Impegno per superare la diffusa convinzione che il servizio nei quadri sia meno gratificante e importante del servizio diretto nell'unità e favorire un nuovo equilibrio tra la quantità di problematiche che diversificano un capo che lavora in unità e quello che lavora nei quadri, individuando tempi diversi di comprensione e di elaborazione.

6) Divulgazione degli Atti di Colleva, se non è già stata programmata, in modo che il dibattito e le problematiche affrontate siano allargate a tutti i capi.

ALLEGATI: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO

286

A completamento della documentazione vengono allegati agli atti le relazioni dei lavori di gruppo. I risultati elaborati sulla « partecipazione femminile » sono stati espressi nella premessa alla mozione approvata.

VOLONTARIATO E SERVIZIO

Il gruppo di lavoro sul **volontariato** ha svolto il suo dibattito centrando la maggior parte degli interventi sul valore del volontariato.

E' stato sottolineato fra l'altro:

— il valore formativo del volontariato;

— l'importanza di portare nel sociale una testimonianza di volontariato che nasce da un impegno associativo, e come tale può divenire coscienza critica e fatto di cultura;

— l'accettazione senza ansia ma con realismo dei problemi posti dall'attuale fase di crescita della Associazione;

— la necessità di superare un atteggiamento di sfiducia verso coloro che non lavorano con i ragazzi, e di riqualificare il lavoro nelle strutture come servizio educativo;

— la necessità che le strutture associative contribuiscano a valorizzare al massimo il volontariato, dando spazio anche alla possibilità di collaborazione da parte di un vo-

lontariato non a « tempo pieno » (attenzione al fatto che le persone più impegnate tendono ad emarginare le persone che hanno limiti di tempo).

Sul piano operativo il gruppo non ha dato indicazioni precise, ma ha espresso un certo numero di suggerimenti, tutti concordemente basati sul dato di fatto del volontariato:

— politica dei quadri: arrivare ad una maggiore chiarezza di fatto nelle competenze delle strutture: ciò significa evitare sovrapposizioni, ed avere una possibilità di comunicazione interna, scorrevole e vicendevole (democrazia associativa);

— il dare alle strutture il loro giusto valore e le loro giuste competenze comporta di fatto un decentramento nella **gestione**: sono invece i **servizi** che trovano utilità nell'accentramento;

— cercare di organizzare i servizi in modo organico (aumentare se necessario gli impiegati) può contribuire ad offrire la possibilità dello scoutismo ad un maggior numero di persone;

— sottolineata ancora la opportunità di utilizzare l'apporto delle competenze professionali specifiche di persone adulte per servizi volontari part-time (per esempio nel settore stampa);

— ricordata la possibilità di ottenere l'utilizzo di persone mediante « comandi » del Ministero della Pubblica Istruzione;

— l'utilizzazione del servizio civile può essere un altro dei modi per usufruire di servizi a « tempo determinato ».

Infine alcuni suggerimenti in particolare per le Regioni:

- ° opportunità che alcune regioni affrontino il problema di un servizio professionale di segreteria;

- ° leggi regionali: conoscerle meglio per sapere quali possibilità offrono;

- ° censimento regionale di persone disponibili per un lavoro specifico a part-time;

- ° impegno alla riflessione sul tema « volontariato » sia nei principi che nelle conseguenze.

EDUCAZIONE NON EMARGINANTE

A 4-5 anni dal lancio di questo problema l'analisi della situazione ci porta a dire che:

1) le esperienze di lavoro nel campo dell'emarginazione sono ancora troppo poche;

2) ancora manca un reale coinvolgimento dei capi nei confronti di questo problema che viene pensato come un campo di intervento per specialisti o per persone con mire politiche particolari.

Di fondo ci sembra che la fatica a recepire questa urgenza sia motivata da un carente approfondimento del senso del servizio come scelta di vita che prima di tutto cerca di servire gli ultimi, i più piccoli, i più poveri di potere.

Spesso i capi si trovano a fare il loro servizio più perchè sono stati da sempre scout che perchè hanno scelto il servizio volontario anche al di là dell'impegno in Associazione.

A questo riguardo ci sembra che si debba approfondire la proposta

del servizio in branche R/S e nelle Comunità Capi.

Nel Clan/Fuoco infatti si vivono a volte esperienze solo episodiche che se aiutano a guardare la realtà in modo più globale, non stimolano la capacità del pagare di persona e l'essere fedeli alle persone con cui si vuole lavorare. La proposta di servizi extrassociazivi viene vissuta più come modo « politico » di intervenire che come possibilità di incontrare situazioni che ci chiedono un modo diverso di servire.

Nelle Comunità Capi spesso l'esperienza di capi nelle unità porta a « incastrare » le persone senza aiutarle e sostenerle nella loro scelta di una vita di servizio.

Crediamo per questo che le Comunità R/S e le Comunità Capi, debbano approfondire l'impegno del loro servizio sia nell'intento di svilupparlo all'interno dell'Associazione che all'esterno.

A questo riguardo andrebbe lanciato alla Route un programma di lavoro che aiutasse le Comunità Capi a riprecisare che il motivo del loro essere comunità è la chiamata al servizio come scelta adulta.

Perchè il problema non sia risolto solo sul piano ideologico, ci sembra opportuno invitare le Comunità Capi e le unità a dirigersi concretamente verso gli ambienti più emarginati:

- cercando di mettersi nel loro ambiente insieme ai più deboli;

- inserendo nella Comunità Capi, come obiettivo intermedio, persone che già lavorano nell'emarginazione.

Ma il 2° problema evidenziato è questo:

spesso si dice che è il metodo che ci costringe a rivolgerci solo ad alcuni perchè i mezzi che abbiamo

di fatto non sono utilizzabili per tutti.

Noi crediamo che se il metodo è stato pensato per i più piccoli, questo significa che tutti i più deboli dovrebbero potersene servire con utilità per la loro crescita.

Allora il problema che ci si pone è questo: è il metodo che emargina e siamo noi che ci serviamo del metodo per emarginare? quando:

— lo usiamo acriticamente;

— lo schematizziamo senza riuscire a riscoprire il nuovo che potrebbe darci se lo usassimo davvero per i ragazzi e non per confermare le nostre sicurezze.

E' un pericolo grosso quello di difenderci dietro delle formule, come è un pericolo essere superficiali e annacquare il metodo, per evitare la fatica di approfondirlo per trovarne le radici che lo rendono possibile a tutti.

Spesso la tentazione dell'efficienza, dell'essere bravi nella soluzione veloce dei problemi, ci allontana dallo scopo primo dell'educazione.

Rivolgerci a tutti non significa perdere il nostro specifico al punto da non aver nulla da proporre poi a nessuno, ma ci obbliga però a **pensare** e da questo come capi non possiamo esimerci proprio per essere fedeli al nostro servizio.

Noi crediamo che il nostro specifico non vada ricercato nell'efficienza, nè nella velocità delle soluzioni ma nella fedeltà **continua** e di **tutti** ai più piccoli che nel Vangelo sono indicazione dei più deboli, dei più poveri, degli handicappati, dei senza potere.

Crediamo sia opportuno, nell'affrontare un ripensamento metodologico, tener conto di questo perchè è solo partendo da questa condivisione che ha credibilità la nostra proposta educativa.

PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO

1) E' opportuno, innanzitutto, stabilire i limiti entro i quali l'Associazione può agire in ordine al tema:

— lo specifico dell'Agesci è l'intervento educativo; la sua azione, pertanto, non può avvenire per eliminare direttamente gli squilibri e le contraddizioni esistenti nell'area meridionale, ma educa le persone all'impegno di servizio nel mondo, e quindi all'intervento per superare le situazioni di ingiustizia.

2) E' opportuno, anche, ribadire il patrimonio di « stile » che sempre ha contraddistinto l'azione associativa e che qui si tenta di riassumere:

a) la diversità di culture, di tradizioni, di costumi esistenti sul territorio nazionale non sono un fatto discriminante, ma arricchente per tutti. L'altro è per sè un « dono » e l'interazione tra l'altro e sè è tesa a scoprire l'originalità irripetibile presente in ciascuno.

b) l'Associazione educa all'ascolto sia delle diversità che delle minoranze.

3) L'azione educativa è conseguenza di una conoscenza della realtà. La conoscenza che si ha della realtà meridionale è spesso distorta e falsa. Occorre, quindi, un'azione d'informazione corretta che si auspica venga fatta da quanti vivono la stessa realtà. Ciò non esclude l'intervento critico di esterni come contributo per un confronto e una verifica.

4) Un intervento su aree particolari, soprattutto, non può essere efficace se non dopo aver individuato con chiarezza gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Solo la chiarezza degli obiettivi può in-

dicare con più facilità gli strumenti operativi.

Obiettivi e strumenti vanno via via verificati.

5) Oggi pare vigente « favorire » più che stimolare la partecipazione alla gestione associativa di tutte le Regioni meridionali attraverso:

a) una migliore compromissione sul tema mezzogiorno di quanti oggi, in associazione (capo-capi), sono inseriti in posti non secondari nel mondo politico, sindacale, imprenditoriale, ecclesiale, degli ordini professionali, della stampa, della RAI-TV. Certamente costoro non hanno il potere di modificare granché. Ma altrettanto certamente possono contribuire a migliorare la coscienza propria e altrui sulla questione mezzogiorno. Il lavoro silenzioso ma costante di costoro forse porterebbe risultati migliori che non certi conclamati specifici convegni di studio.

b) un maggior numero di attività di Formazione Capi e delle Branche da svolgersi nel Mezzogiorno con l'ottica di favorire la partecipazione dei meridionali e di offrire una occasione ai settentrionali per la conoscenza della realtà del Sud (campi scuola, cantieri, convegni di studio, ecc.).

c) una maggiore rappresentatività di meridionali nelle strutture associative (pattuglie nazionali, staff di campi scuola, ecc.).

d) una partecipazione più consistente sulla stampa associativa da parte delle Regioni meridionali, anche con spazi fissi.

e) una revisione radicale del bilancio associativo per favorire la partecipazione ad ogni livello di quanti hanno obiettive difficoltà strutturali nei collegamenti interni.

6) Molto di quanto è stato detto rimarrà inattuato se non ci sarà una reale compromissione diretta dei meridionali.

DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA

1. Dal gruppo non sono emerse sostanziali indicazioni di modifica degli attuali livelli e « luoghi » in cui vengono discusse e prese le decisioni nell'Agesci. Piuttosto che cambiare le « regole formali » del funzionamento associativo si è parlato di come renderle operanti con concreti comportamenti.

2. In questo processo di traduzione in comportamenti concreti della partecipazione dei Capi, acquista importanza il ruolo dei quadri di Zona e Regionali nel provocare **confronto** e proposte tra le Comunità Capi, inviare le proposte ai livelli successivi e verificare l'andamento rispetto alle indicazioni provenienti da livelli (confronti) più ampi, proprio perché l'Agesci è una associazione che ha un patrimonio di valori e di metodo cui fare riferimento.

3. La democrazia associativa quindi è:

— un insieme di regole formali, di meccanismi articolati per consentirla e

— un clima (insieme di atteggiamenti e comportamenti) per renderli vivi.

PRESENZA NEL SOCIALE

Il dibattito sull'impegno nel sociale è stato estremamente vario ed ha presentato anche delle posizioni divergenti.

Su un punto ci si trovava tutti d'accordo e cioè nel riconoscere lo specifico del nostro impegno nel sociale come associazione, essenzialmente nel campo educativo.

Riguardo le esperienze dirette ne sono emerse di tre tipi:

1) Una consiste nell'offerta delle proprie competenze, tramite

operatori, alla gestione di iniziative pubbliche contribuendo anche con la elaborazione di propri progetti. Questa attività prevede la retribuzione degli operatori.

2) Un'altra consiste nel creare ambiti di intervento nelle strutture là dove è carente l'iniziativa pubblica (es. casa per drogati, consulte giovanili, comitati di quartiere). Tale azione è compiuta insieme ad altre forze sociali.

3) Un'ultima, prescindendo da un'azione diretta, si propone di intervenire con un'azione di stimolo, di provocazione, di confronto e di coscienza reciproca fra i vari organismi che agiscono nel sociale.

La diversità delle posizioni fa emergere una differenza nel modo di concepire le finalità della presenza dell'Agesci nel sociale. Premesso che l'impegno dei capi deve essere anche inteso come testimonianza di fede nella famiglia, nell'ambiente di lavoro ecc.

SI PROPONE

che l'Associazione si impegni ad approfondire questo tema in vista dell'individuazione di un criterio di intervento nel sociale.

In particolare si dovrà:

1) provvedere alla raccolta sistematica e all'interscambio delle esperienze realizzate;

2) operare un'analisi del problema e delle possibili soluzioni a confronto delle fondamentali scelte associative;

3) promuovere una riflessione metodologica nelle Branche e nell'ambito della Formazione Capi;

4) realizzare una serie d'incontri, di tipo interregionale, di approfondimento sul tema che possano essere preparatori di un più ampio e specifico convegno nazionale;

5) si impegna il Comitato Centrale, le strutture locali e i consiglieri ad operare per un'approfondimento del tema e delle sue implicazioni riguardo alla vita associativa, in particolare per quanto attiene all'immagine e ai compiti delle Comunità Capi e alla metodologia di branca R/S.



RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

L'intento della presente relazione è quello, già evidenziato nella relazione dello scorso anno, di offrire alcuni indispensabili elementi di riflessione, in ordine alla situazione dell'Associazione sotto un profilo — quello economico — non privo di importanti riflessi educativi.

L'analisi dei dati relativi al bilancio consuntivo 1978, premessa indispensabile per la più attendibile determinazione delle variazioni da apportare al bilancio preventivo 1979 e per l'indicazione, sia pure largamente approssimativa, della previsione per il 1980, costituirà il principale parametro alla stregua del quale dovremo interrogarci per valutare la rispondenza della gestione economica ai principi cui si informa la nostra azione di educatori ed alle linee della politica associativa.

CONSUNTIVO 1978

Il consuntivo 1978 presenta una chiusura in pareggio. E' questo un dato particolarmente significativo ove si consideri che in sede di previsione era stato preventivato un deficit di L. 34.745.000. La circostanza che tale previsione negativa non si sia verificata va attribuita, da un lato, alle maggiori entrate che è stato possibile realizzare in dipendenza dell'aumento degli as-

sociati (che nel 1978 hanno raggiunto il numero di 101.464 rispetto ai 97.669 del 1977) ed a causa di un più consistente gettito — rispetto alle previsioni — della voce concernente gli interessi attivi, dall'altro, alle minori uscite, dovute sia al contenimento delle spese per taluni capitoli sia all'impossibilità, per motivi tecnici, di dare corso ad alcuni degli interventi programmati.

Passando ad esaminare più particolareggiatamente i dati del bilancio consuntivo 1978, possiamo evidenziare, per quanto riguarda le **entrate**, oltre la già rilevata maggiore consistenza di quelle connesse alle quote associative ed agli interessi, un maggiore introito per contributi vari, rispetto ai quali va, tuttavia, sottolineato che i diritti d'autore riscossi dalla Casa Editrice Borla si riferiscono a due anni, il 1976 e il 1977, e che il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'organizzazione di Campi Scuola riconosciuti «corsi residenziali per adulti» è una voce destinata a sparire dal bilancio dell'Associazione a seguito del trasferimento alle Regioni della competenza in materia, secondo quanto già segnalato nella relazione dell'anno scorso per attirare l'attenzione dei tesoriери regionali sulla necessità di seguire presso gli Assessorati regionali competenti le pratiche relative.

L'analisi delle uscite permette di formulare le seguenti osservazioni relativamente ai capitoli di spesa che presentano gli scostamenti più significativi rispetto alla previsione, sia in relazione alla entità della discordanza, sia in relazione alla qualificazione della spesa.

— **Branche e settori:** il capitolo ha fatto registrare, nel complesso, una minore spesa di circa Lire 1.900.000 rispetto alla previsione.

L'esame dei diversi sottoconti permette di evidenziare alcune considerazioni particolarmente significative. Così, per quanto riguarda le branche, può osservarsi che — eccettuate le branche E/G, le quali grazie ad una conduzione veramente spartana sono riuscite a contenere la spesa nei limiti del precedente anno — le branche L/C e R/S non hanno potuto evitare di superare lo stanziamento che, in sede di approvazione della variazione al bilancio, era stato, nel Consiglio Generale del maggio 1978, ridotto alla previsione dell'anno precedente nel tentativo di contenere il previsto deficit. Va tuttavia attirata l'attenzione sulla circostanza, già evidenziata nella relazione generale del Comitato Centrale, che le branche L/C hanno svolto un intenso lavoro a livello di Pattuglia Nazionale e di Incaricati Regionali e che le branche R/S hanno significativamente allargato la rappresentatività della Pattuglia Nazionale ed hanno notevolmente intensificato i rapporti con le Comunità R/S locali.

Parimenti interessanti i dati che si rilevano per la Formazione Capi: in particolare quello relativo alla voce « organizzazione » che ha fatto registrare il contenimento della spesa in limiti inferiori non solo allo stanziamento del 1978 ma addi-

rittura allo stesso consuntivo del 1977, il che assume notevole valore ove si consideri che nel 1978 sono aumentati gli eventi di Formazione Capi rispetto al 1977. La stessa considerazione può essere fatta per la voce di spesa concernente i « Campi Scuola », a proposito della quale si ritiene opportuno rilevare come stia pian piano diffondendosi tra i Capi Campo la consapevolezza dell'importanza di una attenta gestione dei campi anche sotto il profilo... economico.

Va ancora osservato che oltre il 50 per cento della spesa per i Campi Scuola si riferisce alle riunioni preparatorie tenute dagli staff, e che la consistenza di questa spesa è determinata dalla composizione degli staff stessi di cui fanno normalmente parte, per una precisa scelta di politica associativa, capi provenienti da regioni diverse. In ordine alla voce « Contributi F. C. regionale », va segnalato il consistente aumento della spesa determinato dalla circostanza che quasi tutte le regioni hanno fatto pervenire le relazioni sui corsi effettuati, permettendo così che fossero loro corrisposti i previsti contributi: ciò rappresenta un confortante dato rispetto all'esercizio precedente per il quale, come si ricorderà, non fu possibile erogare detti contributi per la mancanza di qualsiasi relazione sull'attività di Formazione Capi pure svolta da molte delle regioni... assenti all'appello. Circa i cantieri di Formazione Capi ed i Campi di Specializzazione, che nel complesso fanno registrare un ben cospicuo sbilancio, va osservato che lo scarto rispetto alla previsione è attribuibile, da un lato, all'onere sostenuto per il Convegno sull'educazione sessuale, evento che originariamente è stato previsto come cantiere e che via via è andato assumendo sem-

pre maggiore consistenza fino a diventare, per l'appunto, un vero e proprio convegno, dall'altro lato, al notevole incremento dei Campi di Specializzazione, passati dai 14 del 1977 ai 20 del 1978.

— **Assicurazioni associative:** la maggiore spesa rispetto alla previsione con cui si chiude questo capitolo, sul quale sono contabilizzati i premi di assicurazione della polizza infortuni e di quella per la responsabilità civile, è direttamente dipendente dall'aumento del numero dei soci.

— **Riviste associative:** l'aumento del numero dei soci, cui si è fatto riferimento al punto precedente, va considerato il principale motivo della maggiore spesa sostenuta per le riviste associative, cui può aggiungersi l'altro dell'aumento delle tariffe postali, la cui incidenza tuttavia è di gran lunga inferiore.

— **Manifestazioni sociali:** il capitolo registra un dato finale inferiore alla previsione, e ciò grazie all'oculata gestione delle singole manifestazioni che ha permesso sia di compensare la maggiore spesa sostenuta, rispetto allo stanziamento, per il convegno di Catechesi interbranca di Collevaenza e per la Route Capi R/S di Firenze — eventi per i quali si è dovuto purtroppo constatare una partecipazione di gran lunga inferiore alle previsioni, come nel caso del Convegno di Collevaenza, ovvero alle stesse iscrizioni, come nel caso della Route di Firenze — sia di sostenere l'onere del Convegno Quadri E/G di Bracciano, originariamente non programmato e, dunque, privo di uno stanziamento specifico.

— **Affiliazioni diverse:** la perfetta corrispondenza del consuntivo alla previsione è determinata dalla

circostanza che è stato richiesto all'Ufficio Mondiale dello Scouting, di poter limitare — in via del tutto eccezionale — il pagamento per quote di affiliazione alle sole L. 6.000.000 stanziato in bilancio in luogo della maggior somma dovuta.

— **Servizi centrali:** anche per questo capitolo è possibile registrare una perfetta corrispondenza tra consuntivo e preventivo: va tuttavia rilevato che tale risultato è stato reso possibile dalla diminuzione dell'accantonamento sul fondo delle liquidazioni per il personale per effetto del noto provvedimento che, a decorrere dal 1° gennaio 1977, ha eliminato dalla liquidazione gli aumenti dovuti agli incrementi dell'indennità di contingenza, diminuzione che ha permesso di fronteggiare il maggior onere sostenuto per la voce « stipendi » sia per gli scatti della contingenza, più numerosi del previsto, sia a causa delle più numerose collaborazioni saltuarie, cui si è dovuto ricorrere per superare i periodi di più intenso impegno dell'ufficio.

— **Migliorie e impianti:** in ordine alla minore spesa sostenuta per questo capitolo va osservato, da un lato, che persistendo le difficoltà tecniche già evidenziate l'anno scorso, non si è proceduto al programmato intervento sul terreno di Pratovecchio, dall'altro che non si è potuto del pari cominciare i lavori per la prevista ristrutturazione dell'appartamento sottostante la Sede Centrale, pur avendo ormai definito il progetto relativo. Va peraltro segnalato che al fine di migliorare le condizioni di lavoro del personale e, conseguentemente, di ottenere una migliore organizzazione del lavoro, si è proceduto all'acquisto di talune indispensabili attrezzature tecniche (fa-

scicolatrice, ciclostile, segreteria telefonica, fotocopiatrice).

VARIAZIONE DELLA PREVISIONE 1979

Sulla base delle risultanze del consuntivo 1978, è possibile determinare con sufficiente attendibilità la previsione di spesa del corrente anno e, dunque, procedere alle necessarie variazioni della previsione 1979 approvata dal Consiglio Generale nel maggio dello scorso anno, peraltro in via del tutto approssimativa dato il largo anticipo e con la consapevolezza di dovervi apportare gli aggiustamenti che l'andamento dell'esercizio 1978 avrebbe evidenziato come necessari.

Va subito detto che il maggior introito delle entrate per quote associative, che sarà possibile realizzare nell'esercizio in corso in virtù dell'aumento delle quote deliberato lo scorso anno, se pure, come si è visto, non dovrà essere impiegato allo scopo originariamente ipotizzato di colmare il presunto e non verificatosi deficit di bilancio dell'esercizio 1978, sarà tuttavia appena sufficiente per far fronte all'incremento delle uscite rispetto all'originaria previsione.

L'esame dei capitoli di spesa per i quali si propongono le variazioni più significative consentirà di rendersi meglio conto come, se da un lato le maggiori spese sono previste per fronteggiare consistenti aumenti di prezzi, dall'altro rispondono all'esigenza di migliorare ulteriormente i servizi resi dall'Associazione sia alle strutture sia ai singoli associati.

—**Branche e settori:** per questo capitolo si propone di aumentare

di L. 2.450.000 lo stanziamento originariamente previsto.

La maggior somma che si prevede di spendere è destinata in parte alle Branche — per le quali, a differenza degli anni precedenti, per l'esercizio in corso si propone uno stanziamento differenziato che tiene più esattamente conto dei diversi programmi operativi —, in parte ai Cantieri di Formazione Capi ed ai Campi di Specializzazione — da quest'anno distintamente indicati in bilancio — e in parte al sottoconto di nuova istituzione « Fondo viaggi per favorire la partecipazione alle attività delle Branche e dei settori », specificatamente destinato ad interventi a favore di Incaricati Regionali che — provenendo dalle regioni più lontane — abbiano difficoltà a sostenere le spese di viaggio (questo anche a seguito della sollecitazione venuta da alcune Regioni del mezzogiorno). E' stato inoltre aumentato da L. 12.000 a L. 15.000 l'importo delle borse campo.

— **Assicurazioni associative:** il maggiore stanziamento di circa L. 10.000.000 che si propone di destinare a questo capitolo di spesa, consentirà di far fronte all'aumento dei premi della polizza infortuni conseguente al notevole miglioramento della copertura assicurativa. Ed infatti, al termine di una lunga e difficile trattativa, è stato possibile ottenere un sensibile aumento dei massimali già previsti nella detta polizza. Peraltro, avuto riguardo alla circostanza che il contratto di assicurazione in corso scadrà con il 31 dicembre 1979 e che non è stato possibile ottenere il rinnovo prima di tale data, è stata sottoscritta con una delle Compagnie che in coassicurazione hanno stipulato la polizza in corso, una polizza integrativa da valere per il corrente anno ed in base

alla quale, con una integrazione di premio pari al 25% di quello in atto corrisposto, sono garantiti sensibili aumenti di taluni massimali; a partire dal 1° gennaio 1980, poi, entrerà in vigore una nuova polizza di base alla quale, fermo restando il premio da corrispondere per ciascun associato, i massimali saranno mediamente più che raddoppiati

L'adeguamento della copertura assicurativa come sopra realizzato — che dal 1° gennaio 1980 riguarderà anche l'ipotesi della responsabilità civile dei Capi per infortuni occorsi ai ragazzi durante le attività — rappresenta certamente un importantissimo risultato in un campo particolarmente delicato della vita associativa e vuole essere una concreta e positiva risposta alle sollecitazioni di quanti — genitori, capi e ragazzi — hanno avuto modo di prospettare l'esigenza del miglioramento della copertura assicurativa.

— **Riviste associative:** anche questo capitolo richiede una consistente variazione in aumento della previsione di spesa (+ Lire 28.000.000 pari al 22,13%), la quale, peraltro, servirà appena a fronteggiare i maggiori costi derivanti soprattutto dall'intervenuto aumento del prezzo della carta, restandone esclusa l'eventualità, tutt'altro che remota, di ulteriori maggiorazioni di costi in conseguenza del prossimo rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici. Va anche sottolineato che il sensibile aumento dello stanziamento destinato a Scout-Avventura è giustificato dalla decisione delle branche E/G di pubblicare 8 inserti speciali concernenti la « Proposta Unificata » per i quali è previsto un onere aggiuntivo di L. 9.000.000, che incide-

rà per L. 7.000.000 circa sull'esercizio 1979 durante il quale è prevista la pubblicazione di 6 dei detti inserti.

— **Manifestazioni sociali:** le manifestazioni sociali in programma nel corrente anno sono meno numerose di quelle realizzate nel 1978 essendo l'attenzione di tutta l'Associazione rivolta alla Route Nazionale delle Comunità Capi. La scelta dell'autofinanziamento di questo importantissimo evento, oltre che porsi in una ormai consolidata linea associativa, dovrebbe consentire di ridurre al minimo l'onere che graverà sul bilancio, rendendo per tal verso possibile proporre per questo capitolo l'unica diminuzione dello stanziamento originariamente previsto (— Lire 5.000.000).

— **Servizi centrali:** la variazione in aumento che si propone di approvare per questo capitolo si rende necessaria anche per procedere all'adeguamento del personale della sede centrale alle esigenze operative dell'ufficio, in considerazione della circostanza che non si è ancora provveduto alla sostituzione di un dipendente cessato dal servizio nel 1978 mentre la maggiore attività dell'Associazione a tutti i livelli comporta un sempre più consistente impegno dell'ufficio stesso.

Due sottoconti di questo capitolo presentano una diminuzione dello stanziamento originario, e cioè quello denominato « fondo liquidazione personale » e quello concernente le « manutenzioni straordinarie »; in proposito, quanto al primo, vanno ricordati i chiarimenti forniti in sede di analisi del consuntivo 1978; quanto al secondo, va detto che trattasi di una diminuzione soltanto formale es-

sendo stata trasportata la relativa somma al sottoconto « macchine e impianti sede » del capitolo « Migliorie e impianti », per una più appropriata imputazione contabile.

— **Migliorie e impianti:** per quanto riguarda questo capitolo di spesa, va osservato che — tenuto anche conto di quanto appena evidenziato circa l'inclusione di grandissima parte della somma già indicata alla voce « manutenzioni straordinarie » del capitolo concernente i « Servizi centrali » — è stata operata una lieve riduzione dello stanziamento originariamente previsto.

In ordine al programma di spesa, si precisa che sul sottoconto « terreni campi scuola » farà carico un primo stanziamento per migliorare, secondo la decisione del Consiglio Generale 1978, l'attrezzatura del terreno « La Massariotta » presso Marineo; e ciò secondo un progetto di intervento che, al momento della stesura di questa relazione, era in avanzato corso di redazione da parte della regione siciliana anche sulla base delle indicazioni al riguardo formulate dalla Commissione Economica e che, successivamente predisposto, ha già consentito al Comitato Centrale di deliberare uno stanziamento di L. 4.000.000 per i più urgenti interventi anche in vista della progettata attività estiva nell'ambito delle iniziative concernenti il Jamboree per tutti. Non si prevede invece, al momento, di poter effettuare consistenti interventi sul terreno di Pratovecchio; il problema, infatti, più volte attentamente esaminato in sede di Commissione Economica e di Comitato Centrale, presenta notevoli difficoltà — per la mancanza di acqua e di luce, e per l'impraticabilità della strada di accesso — il pieno superamento delle quali comporterebbe un rile-

vantissimo onere finanziario (si pensi soltanto che per l'adduzione della energia elettrica l'ENEL ha chiesto che l'Associazione partecipi alla spesa con una quota di Lire 12.000.000); si è dunque orientati a ricercare soluzioni più ridotte che consentano comunque un qualche utilizzo del terreno. Sul sottoconto « macchine e impianti sede » graverà, invece, la spesa per la ristrutturazione dell'appartamento di Via Mola dei Fiorentini, sottostante la Sede Centrale, secondo il progetto predisposto dalla Commissione Economica, da utilizzare in occasione delle riunioni del Comitato Centrale e delle pattuglie nazionali, ovviando così, sia pure in parte, all'ormai crescente difficoltà di reperire in Roma luoghi nei quali sia possibile essere ospitati a costi accessibili nelle occasioni indicate.

PREVISIONE 1980

La previsione per il 1980 registra un disavanzo di L. 28.800.000 ed è stata formulata, in via necessariamente del tutto approssimativa e con la consueta riserva di sottoporre all'approvazione del Consiglio Generale dell'anno venturo le immaneabili variazioni, tenendo conto, per quanto possibile, del continuo aumento dei prezzi e del costante miglioramento dei servizi associativi.

Per far fronte al consistente disavanzo non si ritiene di proporre al Consiglio Generale, dopo il ritocco deliberato lo scorso anno con effetto dal corrente esercizio, di procedere ad un nuovo aumento delle quote sociali, ma, piuttosto, di individuare opportune modalità per ottenere un finanziamento da parte di quanti — ex scout, genitori od altri — apprezzando l'a-

zione che l'Agesci svolge per l'educazione dei giovani e desiderando di sostenerne l'attività, pur non essendo in condizione di farlo con un impegno diretto e personale, ritengano di poter dare all'Associazione un loro contributo economico.

Ove il Consiglio Generale condivida questa proposta, ispirata, oltre che all'esigenza di fronteggiare una precaria situazione di bilancio, all'intendimento di favorire una sempre maggiore presa di coscienza, e conseguente commissione personale, di quanti siano più sensibili ai problemi dell'educazione, potrà procedersi alla nomina di un ristretto comitato di persone, le quali, coordinate dal tesoriere, si preoccupino di formulare un piano operativo per la realizzazione della proposta stessa.

BREVI NOTE SUL LAVORO SVOLTO

Nel richiamare brevemente l'attività di gestione del bilancio costantemente assicurata dalla tesoreria con il supporto dell'ufficio amministrativo della Sede Centrale, si ritiene opportuno accennare a due fra i problemi che hanno in particolare impegnato la tesoreria stessa. Così a quello che ha consentito, al termine di un attento esame dei molteplici risvolti del problema, di procedere alla stesura di uno statuto-tipo per le Cooperative che gestiscono le Rivendite Ufficiali, per garantire, da un lato, lo stretto e costante collegamento tra la struttura societaria della Cooperativa e gli organi associativi responsabili a livello regionale (nell'intento di evitare l'inconveniente più volte verificatosi di uno scollamento tra le due strutture e, in definitiva, dello snatura-

mento della finalità di servizio della Rivendita) e per assicurare, dall'altro, la necessaria uniformità nell'impostazione della gestione. Il lavoro svolto è stato già utilizzato dalle Cooperative di più recente costituzione, mentre alcune delle altre hanno in programma di procedere alle conseguenti modifiche statutarie.

L'altro problema cui pure la tesoreria ha dedicato particolare attenzione è quello della ricerca di nuovi terreni per Campi Scuola in modo da fronteggiare l'ormai insufficiente possibilità offerta dai terreni tradizionali, favorendo nel contempo il decentramento dei campi scuola e, conseguentemente, la partecipazione degli allievi delle diverse regioni. Una volta constatata l'impossibilità di procedere, almeno per il momento, all'acquisto di nuovi terreni o, per i motivi più sopra indicati, alla sistemazione del terreno di Prato-vecchio, si è ritenuto opportuno iniziare una sorta di censimento dei terreni già di proprietà, o nella disponibilità, di gruppi o Comitati locali che possano essere utilizzabili per campi scuola nazionali nelle diverse regioni.

CONSIDERAZIONE FINALE

Nel formulare anche quest'anno alcune considerazioni conclusive dopo l'analisi delle cifre esposte nei bilanci, non sarà necessario dilungarsi molto. La brevità di questa parte della relazione non vuole peraltro trascurare i temi di fondo che anche l'esame dei fatti economici, di per sé spesso aridi ed ostici per i non addetti ai lavori, non può non porre in evidenza in una Associazione come la nostra nella quale qualsiasi comportamento ed ogni determinazione fi-

niscono per assumere, anzi, necessariamente assumono, non trascurabili valenze educative.

Si ritiene in proposito indispensabile, anche senza ripeterne in questa sede l'articolata esposizione, un espresso richiamo alle considerazioni finali contenute nella relazione dello scorso anno, le quali devono intendersi nuovamente riproposte all'attenzione di tutti, nella consapevolezza che il perseguimento degli obiettivi indicati, comporta una costante tensione morale perché non venga meno l'impegno operativo di ciascuno.

Un riferimento esplicito va tuttavia fatto, pur nel rispetto della riproposta brevità di queste note, alla scelta associativa dell'autofinanziamento, sulla quale quest'anno è stata basata, come si è già avuto modo di accennare, l'impostazione economica della Route Nazionale delle Comunità Capi, quasi a voler ancora una volta, e più concretamente, significare come sia necessario, per la credibilità stessa della nostra proposta educativa, una compromissione diretta e personale di ciascuno di noi sugli obiettivi prospettati ai ragazzi.

In questa linea assumerà certamente più significativo valore l'impegno di ciascuno a far fronte all'onere della partecipazione alla Route rinunciando alla per molti facile operazione del por mano al

portafogli e risolvere così d'un solo colpo ogni problema, e sforzandosi invece di ricercare — nello spirito dell'« omaggio a Leonardo » — ogni occasione per spendere qualcosa in meno da destinare a questo scopo.

Al termine di questa relazione, invitiamo il Consiglio Generale a riflettere sui temi proposti.

A questa relazione ha fatto seguito l'esposizione della relazione del Collegio Sindacale e del bilancio dell'Ente Mario di Carpegna. E' stata quindi letta la relazione del Comitato Permanente Forniture.

Al termine della discussione viene approvata questa mozione:

MOZIONE DI APPROVAZIONE SUL BILANCIO

Il Consiglio Generale 1979, approva:

- la Relazione Economica;
- il Bilancio consuntivo 1978;
- la variazione al Bilancio 1979;
- il Bilancio di previsione 1980;
- la conferma per il 1980 delle quote associative nella misura deliberata lo scorso anno.

Chiede al Comitato Centrale di nominare una Commissione che, coordinata dal Tesoriere, formuli un piano operativo ed operi di conseguenza per il reperimento dei fondi.

DESCRIZIONE	1978		1979		1980	
	Previsione /000	Consuntivo	Previsione /000	Variazione /000	Previsione /000	%
ENTRATE						
1	429.400	403.948.500	490.255	537.000	537.000	95,72
2	18.500	23.228.161	8.500	15.000	13.500	2,40
3	8.500	14.130.158	8.500	10.000	10.500	1,88
	456.400	441.306.819	507.255	562.000	561.000	100,00
	—	— 1.507	—	—	+ 28.800	
	456.400	441.305.312	507.255	562.000	589.800	
USCITE						
1	41.550	39.655.405	45.050	47.500	55.100	9,35
2	29.320	26.823.683	32.000	32.000	32.000	5,43
3	45.540	46.673.440	45.540	56.000	56.000	9,50
4	116.500	119.956.933	126.500	154.500	165.000	27,98
5	14.100	13.141.464	27.500	22.500	10.000	1,70
6	15.380	15.031.245	18.015	19.700	20.100	3,40
7	19.150	15.927.738	20.450	21.000	23.800	4,04
8	146.600	146.580.872	160.600	175.200	199.200	33,77
9	560	92.826	600	100	100	0,01
10	21.000	14.932.098	24.000	27.000	22.000	3,73
11	2.700	2.097.558	3.000	2.500	2.500	0,42
12	4.000	392.050	4.000	4.500	4.000	0,67
	456.400	441.305.312	507.255	562.000	589.800	100,00

RELAZIONE DEL COMITATO PERMANENTE FORNITURE

300

Il Comitato, nell'anno di attività trascorsa, è stato impegnato ad assolvere i compiti derivanti dalla fornitura delle nuove uniformi associative come deliberato nel Consiglio Generale 1978.

L'operazione non era semplice in quanto si divideva in due aspetti altrettanto importanti: l'esaurimento delle scorte esistenti e l'approvvigionamento del nuovo materiale.

Si doveva tener conto delle giacenze presso le Rivendite Regionali e presso i fornitori ufficiali del materiale confezionato e semilavorato, nonché della concomitante flessione della richiesta dovuta all'attesa degli articoli nuovi da parte degli associati.

D'altro canto la programmazione delle nuove forniture, utilizzando le stesse fonti di produzione, veniva automaticamente collegata all'esaurimento delle precedenti.

Il Comitato, in collaborazione con i Responsabili delle Rivendite Regionali, ha operato le sue scelte ed alcuni capi di uniforme sono già in vendita da alcuni mesi (es. maglione); altre forniture sono in via di assestamento (es. camicie e gonne), altre forniture ancora saranno pronte nei prossimi mesi (es. calzoncini lunghi/corti - calzettoni). Riteniamo pertanto che il mandato ricevuto dal Consiglio Generale 1978 possa essere considerato in massima parte assolto.

Con un numero di « Agescout » inviato a tutti i Capi Gruppo si è

tentata la sensibilizzazione all'utilizzo delle vecchie uniformi per evitare sprechi e spese inutili. Una maggior sensibilizzazione al corretto uso dell'uniforme, vecchia e nuova che sia, verrà tentata a mezzo della stampa associativa.

Purtroppo, come era inevitabile, i prezzi delle nuove confezioni hanno subito un sensibile aumento.

Il Comitato ha seguito a tal proposito la scelta fatta da tempo di fornire materiale robusto ed efficiente adeguato all'uso cui è destinato. Si è quindi ritenuto opportuno di non abbassare il livello qualitativo del materiale tenuto anche conto che a questa scelta non sarebbe corrisposta una proporzionale diminuzione dei prezzi.

Presso ogni Rivendita Regionale, sono state poste a disposizione dei Capi le analisi di costo dei nuovi articoli di uniforme.

Nello scorso anno, in occasione del particolare lavoro svolto e dei conseguenti contatti avuti con le Rivendite Regionali, si sono evidenziati degli aspetti che riteniamo doveroso segnalare vista l'importanza economica ed organizzativa che questi presentano.

a) **Struttura del C.P.F.** — Il Comitato così come previsto dal Regolamento associativo (cfr. art. 56 e allegati B e C) per svolgere i suoi compiti ha bisogno di membri che siano disponibili al servizio in maniera costante ed impegnativa.

Le dimensioni dell'Associazione richiedono una visione più « professionale » del servizio che non può essere assolto in maniera « consultiva » in occasione delle riunioni di Comitato. Ciò richiede una disponibilità personale che difficilmente è possibile ottenere da membri già impegnati in altri servizi associativi. Il Comitato comunque, per meglio rispondere ai compiti che gli competono, dovrà necessariamente avvalersi della consulenza di tecnici e collaboratori che possano sopperire alle inevitabili lacune del Comitato stesso (es. controllo dei fornitori, ricerche di mercato, stipulazione di accordi commerciali, ecc.).

E' da tenere inoltre presente che l'avvicendamento biennale dei membri è forse un po' troppo rapido e, se del caso, in un prossimo futuro sarà bene rivedere il termine del tempo di incarico.

Riteniamo doveroso fare presente tali difficoltà obiettive anche in concomitanza del fatto che questo anno ben quattro membri del Comitato debbono essere eletti (tre per scadenza del mandato ed uno per dimissioni).

b) Rivendite Regionali — Esaminando a ritroso la « storia » di ogni Rivendita, salvo rare eccezioni, si è rilevato che queste spesso non sono in sintonia con le strutture regionali.

E' bene ricordare che le Rivendite, « operano sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati Regionali » (cfr. art. 7 — allegato B del Regolamento Age-sci — Regolamento del marchio scout).

Tali ricorrenti situazioni sono fonte di preoccupazione del Comitato in quanto l'equilibrio educativo-organizzativo-finanziario è estremamente importante per garantire una corretta continuità al servizio delle forniture. Occorre altresì te-

nera presente che le Rivendite se pur destinate per costituzione al servizio associativo, sono legalmente strutture commerciali soggette alle leggi economiche.

E' per questo che il Comitato richiama l'attenzione del Consiglio Generale sull'importanza di una stretta connessione tra la gestione delle Rivendite ed i Comitati Regionali.

Ci auguriamo che il Consiglio Generale, preso atto della situazione illustrata, sappia indicare le possibili soluzioni, sia con l'elezione dei membri del Comitato Permanente Forniture, sia sensibilizzando le Regioni ad una giusta considerazione dell'attività delle Rivendite Ufficiali.

BRANCHE LUPETTI - COCCINELLE ESAME DELLO STATO DEI LAVORI SULLA PROPOSTA UNIFICATA

302

Dopo la discussione riportata nella sintesi, vengono assunte agli atti le seguenti raccomandazioni:

Raccomandazione

Il Consiglio Generale 1979, pur non potendo esprimere una valutazione obiettiva circa il documento presentato dalle branche L-C « Verso una Proposta Unificata » essendone venuto a conoscenza, per motivi organizzativi, all'inizio dei lavori del Consiglio stesso, **ritiene** — ad una prima valutazione — importante il lavoro che è stato compiuto nel tentativo di razionalizzare le esperienze e i contributi emersi dalle varie occasioni di dibattito realizzate dalle branche.

Il Consiglio Generale 1979, ascoltate le comunicazioni dei responsabili nazionali alle branche L-C, al fine di evitare, nell'attesa di una definizione del regolamento, una situazione di estrema incertezza che potrebbe creare difficoltà e confusione, sia nella guida delle unità che nei diversi momenti di Formazione Capi **impegna** il Comitato Centrale a **presentare una bozza di pronosta educativa** per le branche L-C **unica** che consenta a tutti i livelli di presentare una metodologia organica ed armonica con le altre branche.

Tale proposta educativa, in particolare, deve aver sciolto i nodi ed i problemi illustrati dai responsabili nazionali relativamente all'ambiente fantastico nel senso che per « ambiente fantastico » si intende: giocare con continuità un tema in cui è immersa l'attività di formazione dei bambini nel branco e nel cerchio.

L'ambiente fantastico caratterizza il metodo nelle branche L-C. Ad esso sono quindi ispirati il linguaggio del gruppo, le attività fondamentali, i simboli di identificazione, le tappe di una crescita personale e comunitaria. Tale proposta educativa sarà diffusa a tutti i capi dell'Agesci entro ottobre 1979. A valle di tale diffusione il Comitato Centrale diffonderà una bozza di regolamento coerente con detta proposta educativa entro dicembre 1979.

Il mantenimento di tali scadenze consentirà a tutti i capi dell'Agesci di dibattere ampiamente tali documenti al fine di giungere alla loro approvazione al Consiglio Generale '80. Questo non esclude l'ipotesi di convegni e di incontri che consentano tra i capi l'approfondimento di tali documenti.

Raccomandazione

Il Consiglio Generale approva il lavoro svolto dalle branche L-C e, riconoscendo conclusa la fase di analisi dei temi affrontati in questi ultimi anni, dà mandato alle Branche, di intesa con il Comitato Centrale, di realizzare i seguenti punti:

1. Proporre e diffondere gli eventuali completamenti e modifiche ai documenti della Proposta Unificata, contenuti nel n. 36 di Scout, entro ottobre del '79;

2. Diffondere, entro novembre, la bozza di regolamento delle Branche L-C attraverso « Agescout » Inviato a tutti i quadri e agli animatori di Comunità Capi;

3. Stimolare e favorire all'interno delle Regioni incontri delle Branche sulla bozza di Regolamento visto come concretizzazione delle linee espresse nella Proposta Unificata; tali incontri sono da prevedere sia entro il mese di dicembre per le eventuali modifiche in bozza e sia al Consiglio Generale durante il quale sarà possibile apportare ulteriori modifiche.

Il rispetto di tali tempi permetterà un approfondimento da parte di tutta l'Associazione da realizzarsi nelle Comunità Capi, nelle Zone, nelle Regioni, ecc.

Ribadiamo infine che, dopo aver garantito in questi ultimi anni, uno spazio a contributi, interventi, verifiche, ecc. ai vari livelli dei quadri, a questo punto la proposta dei contenuti pedagogici e metodologici espressi in un regolamento, venga fatta nei tempi sopraindicati dalle Branche L-C d'intesa con il Comitato Centrale e posta all'approvazione del Consiglio Generale '80.

Riteniamo che questo meccanismo rispetti l'effettiva partecipazione di tutta l'Associazione.

BRANCHE ESPLORATORI-GUIDE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

Il Regolamento viene approvato nella seguente stesura:

Le Branche G/E: profilo e fondamenti metodologici

Art. 1 - Le Branche Guide/Esploratori si rivolgono ai ragazzi dagli 11-12 ai 16 anni circa che si uniscono in gruppi chiamati Reparti.

Art. 2 - I fini della proposta educativa delle Branche sono quelli comuni a tutta l'Associazione, esplicitati nello Statuto e nel Patto Associativo; sono presentati in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità, ma facendo in modo che tutte le esperienze vissute ne siano caratterizzate nell'impostazione, nella realizzazione e nella verifica.

Art. 3 - Il metodo educativo utilizzato è quello dello scautismo i cui fondamenti si trovano nell'opera di B.P., nello Statuto e nel Patto Associativo; l'esperienza fatta dai ragazzi nelle Branche G/E si pone come continuazione di quella da loro eventualmente già fatta nei Branchi-Cerchi e tende a completarsi organicamente in quella delle Comunità rovers-scolte. La realizzazione di tale continuità è compito statutario della Comunità Capi, ma i capi reparto, per la posizione centrale delle Branche, vi pongono particolare attenzione.

Art. 4 - L'intero Reparto vive nello spirito espresso dalla Legge, Promessa e Motto.

Aspetti specifici del metodo scout

Art. 5 - Per rispondere alle esigenze dell'età G/E, alcuni aspetti del metodo scout assumono importanza particolare e permettono di raggiungere meglio i fini della proposta educativa dimostrandosi validi ancor oggi come appello a uscire dal proprio individualismo e a costruire un mondo nuovo.

In particolare:

Art. 6 - La vita all'aperto viene vissuta il più possibile nella sua dimensione di avventura, connotata all'età, il più possibile ispirata a reali vicende della vita, basata su tutte le tecniche dello scouting che stimolano nei ragazzi l'assunzione di responsabilità, la concretezza ed il senso della competenza, l'acquisizione di capacità organizzative e di soluzione dei problemi imprevisti, nonché la collaborazione reciproca fra le persone.

Art. 7 - Lo spirito del gioco pervade tutta la vita del Reparto, coinvolgendo ragazzi e capi, così da finalizzare ogni attività ad uno scopo appassionante per i ragazzi non lontano nel tempo e da caratterizzarla per la serenità con cui si affrontano le difficoltà.

Attraverso il gioco si può educare al senso del gratuito inteso come operosità gioiosa e disinteressata.

A un livello più profondo il gioco è un modo di essere, di vivere la vita accettando il rischio di crescere, di uscire da se stessi, di

rispondere alla chiamata di Dio nonostante la difficoltà e gli interrogativi che presenta il cammino di ognuno di noi.

Art. 8 - L'esperienza della vita di gruppo si attua prima di tutto in piccole comunità stabili denominate squadriglie e poi nella più ampia comunità di Reparto. In entrambe il ragazzo è aiutato ad acquistare maggiore sicurezza in se stesso e ad aprirsi agli altri, grazie al clima di fiducia e allo stimolo alla corresponsabilità che caratterizzano la dinamica educativa delle comunità di squadriglia e di Reparto.

Le squadriglie assumono i nomi suggeriti da B.P., o quelli tradizionali del Gruppo, ed usano le corrispondenti insegne.

Art. 9 - Tutte le attività sono realizzate nella semplicità e si fondano sull'uso di mezzi poveri, per una concreta educazione a queste virtù e per favorire l'inserimento di ogni ragazzo.

Art. 10 - Lo spirito di servizio viene gradualmente acquisito col'abitudine a piccoli impegni quotidiani a vantaggio del prossimo e per i più grandi anche con la disponibilità costante verso i più giovani componenti delle loro squadriglie.

Art. 11 - La crescita personale è stimolata ed aiutata da un « sistema formale di progressione » che è attuato in maniera da rendere concrete le mete cui il ragazzo è chiamato e la verifica del loro raggiungimento.

Art. 12 - L'educazione della persona tende all'integrazione degli aspetti somatici, affettivi, intellettuali e sociali della sessualità, pur senza pretendere di raggiungerla in questa età e tende a far vivere la collaborazione costante ed egualitaria dei due sessi, basata sui diversi carismi di ciascuno e non su ruoli precostituiti.

Art. 13 - L'abilità manuale è utilizzata sia in sede che al campo e nelle uscite come stimolo alla creatività concreta, fattore di valorizzazione dei meno abili nel parlare ed antidoto alla mentalità consumistica. E' stimolata perciò l'attenzione al lavoro ben rifinito ed al buon gusto.

Art. 14 - La capacità di osservare e conseguentemente ragionare e dedurre viene esercitata in tutte le occasioni possibili e sviluppata con continuità sia per aiutare a superare l'introversione caratteristica dell'età, sia per aiutare i ragazzi ad interessarsi della società e del mondo che li circonda, risultando questa via necessaria per superare schematizzazioni ideologiche e preliminarmente ad eventuali inchieste che solo più tardi, e con tale preparazione, possono risultare utili alla formazione del senso critico. E' inoltre abilità che supera l'istruzione e le capacità verbali.

Educazione alla fede

Art. 15 - L'annuncio del Vangelo costante e fedele fa parte integrante della proposta educativa del Reparto. Il modo di vivere dell'unità, il clima che vi si crea, lo stile e il modo di porsi dei capi, tutte le attività sono sempre un aiuto o una difficoltà, una spinta o un freno nel rapporto personale con Dio che il ragazzo è chiamato a vivere.

L'educazione nella fede non è quindi appannaggio riservato all'assistente ecclesiastico ma è un impegno di tutto lo staff di Reparto.

Per realizzare tale compito la Comunità Capi e lo staff di Reparto debbono essere in rapporto di fraterna collaborazione con la Chiesa locale.

Art. 16 - Nel Reparto i ragazzi sono aiutati a compiere un cam-

mino di fede, che consiste nella iniziazione al mistero di Cristo e nella partecipazione cosciente alla liturgia della Chiesa.

Questo cammino si compie gradualmente, a seconda delle persone, in modo che prendendo occasione prima di tutto dagli avvenimenti quotidiani e dalle esperienze vissute, si arrivi a comprendere che la Parola di Dio illumina tutte le età della vita umana e pertanto in ogni arco di età i cristiani devono potersi accostare a tutto il messaggio rivelato, secondo forme e prospettive appropriate.

Art. 17 - Nell'età del Reparto i ragazzi attraversano generalmente una situazione difficile anche per la fede; l'adesione alla persona di Cristo, centro vivo e contenuto essenziale di ogni catechesi, non è più spontanea e serena come nell'età infantile. C'è bisogno di una radicale verifica che rimette tutto in discussione. Occorre quindi che l'educatore dia testimonianza di grande pazienza ed amore, perché i ragazzi possano capire che nessuno è solo nel cammino verso Cristo.

Per questo è opportuno che l'annuncio del Cristo Risorto sia preceduto e accompagnato dal dialogo della preevangelizzazione che fa riscoprire la ragionevolezza della fede e la sua armonia con le esigenze più profonde dell'uomo.

Art. 18 - L'itinerario di fede che parte dalle concrete situazioni della vita dei ragazzi, si realizza nell'adesione fondamentale a Cristo Risorto e cerca di mantenere sempre l'integrazione fra fede e vita.

Per questo tale itinerario raggiunge il suo vertice nella celebrazione liturgica e nella preghiera, dove si alimenta l'impegno di servizio e di apertura agli altri. Particolare cura sia posta quindi nei modi e nelle forme delle celebrazioni, perché in esse si espri-

ma la creatività dei ragazzi e la loro gioia di vivere.

Il Reparto: gestione, struttura, vita

Art. 19 - Il Reparto, per poter ottenere un'educazione personalizzata, non può avere molti scouts o guide; in particolare non si può pensare di ottenere risultati educativi con più di 30-32 ragazzi. D'altra parte per consentire un buon clima di gioco ed avventura sono necessari almeno una dozzina di ragazzi così da formare due squadriglie.

Art. 20 - Ciascun Reparto ha uno staff formato da uno o due capi, un assistente ecclesiastico ed alcuni aiuti. Questi ultimi, se adulti in servizio educativo, sono membri della Comunità Capi e partecipano con i primi della responsabilità educativa dell'unità: se invece rovers o scolte è necessario non siano troppo assorbiti dal servizio educativo che rimane per loro prima di tutto un impegno di verifica della loro vita come membri della Comunità R/S. E' opportuno che i membri dello staff siano pochi per ottenere una unità di intenti e di stile, una coerenza di proposta e per evitare di sostituirsi ai ragazzi nelle responsabilità concrete.

Art. 21 - Il coinvolgimento dei genitori nella proposta educativa del Reparto è sommamente desiderabile per realizzare un'azione omogenea negli ambienti in cui il ragazzo vive.

Per questo è opportuno che lo staff abbia dei contatti frequenti e regolari con le famiglie, e possibilmente anche con le direzioni scolastiche degli istituti che i ragazzi frequentano.

Il consenso scritto dei genitori, libero ed informato, sia ottenuto al momento dell'ingresso in Reparto a riguardo di tutte le attività, particolarmente per le uscite di squadriglia con pernottamento.

Art. 22 - Le squadriglie sono la struttura fondamentale del Reparto, comprendono ragazzi di tutte le età e sono monosessuali; vivono una reale autonomia, usufruendo di materiale, denaro ed una base propria, realizzando imprese che dipendono dalle decisioni dei ragazzi sia nell'ideazione che nella realizzazione, e prevedono frequenti uscite, tendenzialmente mensili, possibilmente con pernottamento.

Tutto ciò perché tutti i ragazzi possano fare effettiva esperienza di responsabilità e vita di gruppo. In particolare i più giovani sperimenteranno avventure che non potrebbero mai vivere solamente con coetanei, mentre assieme agli adulti le vivrebbero troppo sotto tutela; i più grandi capiranno cosa vuol dire essere responsabili non solo del risultato che si vuol ottenere, ma soprattutto delle persone con cui si lavora e si vive. Per fornire decisioni di questo tipo, occorre quindi una struttura verticale.

Art. 23 - Ogni squadriglia viene animata da un Capo Squadriglia scelto dal Consiglio Capi in base alle esigenze della squadriglia e dell'intero Reparto. Tale ruolo è insostituibile esperienza di crescita e di responsabilizzazione dei più grandi del Reparto in quanto:

- educa alla responsabilità di persone e non soltanto di cose;
- invita all'ascolto e alla disponibilità nei confronti dei più piccoli, che in quanto portatori di una esperienza diversa, offrono un'occasione di stimolo e di confronto, e quindi di crescita.
- abitua all'autorità come servizio ed attenzione agli altri.

Art. 24 - Le attività di squadriglia non devono minare però il senso di comunità del Reparto.

La vita del piccolo gruppo della squadriglia, infatti, realizza pie-

namente il suo senso educativo inserita in quella della comunità più vasta del Reparto, che offre ai ragazzi uno spazio di crescita e di scambio più ricco e articolato, anche per la presenza degli adulti, e dà loro la possibilità di progettare, di realizzare e di verificare imprese di più ampio respiro. La vita di Reparto con il suo clima di amicizia, solidarietà, di gioia nel fare le cose insieme, fa sì che la squadriglia non si chiuda in se stessa ma rappresenti un momento e non l'esclusivo, della crescita in senso comunitario del ragazzo. In questo quadro i capi non dimenticheranno di sottolineare gli spunti che possano gradualmente far capire che la vera comunità non consiste nel raggiungimento di un'ideale umano attraverso gli sforzi di tutti, ma è una realtà già esistente e concretamente sperimentabile, per l'unione tra Dio e gli uomini e gli uomini tra loro, realizzata da Cristo.

Art. 25 - Lo staff tende a realizzare, nella vita del Reparto, il progetto educativo che nasce dal confronto tra gli scopi che si vogliono raggiungere, la situazione esistente nel Reparto e quella dei singoli ragazzi, nonché le reali forze di cui si dispone.

Molta attenzione viene posta alla verifica periodica dell'evoluzione sia dell'unità nel suo complesso che dei singoli ragazzi, sia per poter adeguare gli interventi educativi ed i programmi, se impostati in maniera errata rispetto al progetto, sia per prendere coscienza delle carenze del progetto nel suo insieme e correggerlo alla luce del nuovo livello di comprensione.

Il progetto educativo terrà comunque presente quello più generale elaborato dalla Comunità Capi, ma sarà particolarmente attento ai singoli ragazzi del Reparto.

Art. 26 - Poiché nella gestione

del Reparto hanno valore determinante le scelte e le decisioni operate dai ragazzi, tanto più per le attività di squadriglia, l'intervento dei capi è volto a favorire quelle imprese ed idee, tra le varie emerse, che più si avvicinano a linee di sviluppo compatibili col progetto educativo.

In momenti di carenza di interessi l'intervento è teso a stimolare, ed eventualmente a proporre, idee ed impegni con tali caratteristiche. I capi non sono perciò neutrali di fronte alle decisioni da prendere, ma garantiscono la correttezza dell'informazione e del dibattito, anche nell'aspetto sostanziale oltre che formale e rispettano le decisioni prese dagli organi competenti.

Art. 27 - Il Consiglio dei Capi, formato dallo staff, dai capi squadriglia e quando opportuno dai vice capi squadriglia, si riunisce periodicamente per verificare l'andamento della vita del Reparto nel suo insieme e delle singole squadriglie.

Educazione sessuale

Art. 28 - L'educazione globale della sessualità in età G/E ha i seguenti obiettivi:

Art. 29 - La gioiosa scoperta e la accettazione profonda della propria sessualità come dono del Padre, ed una nuova confidenza con il proprio corpo, così mutato dallo sviluppo puberale.

Art. 30 - La scoperta della diversità dall'altro, della complementarietà reciproca che resta tuttavia imponderabile perché differente in ogni soggetto, dell'immenso arricchimento che ognuno riceve nel lavoro comune verso gli stessi obiettivi.

Art. 31 - L'integrazione della componente genitale con quella affettiva; esse sono due potenti spinte alla crescita, ma rischiano fortemente, in questa età, di rimanere

scollegate creando equivoci nella comunicazione tra i due sessi, o di essere vissute soltanto a livello fantastico ed egocentrico.

Art. 32 - Il superamento dell'amore possessivo che vede nell'altro qualcosa da consumare, e la scoperta dell'amore dono dell'altro. Tale obiettivo potrebbe non essere raggiunto in età G/E, ma è necessario iniziare a prepararci.

Art. 33 - Il superamento della ruotizzazione stereotipata dei due sessi, tenendo tuttavia ben presente che la liberazione dell'uomo e della donna non diventi un adeguamento a modelli correnti dell'altro sesso, bensì venga sentita come una valorizzazione di tutti gli elementi personali di ciascuno.

Art. 34 - L'educazione integrale della persona è parte fondamentale del Progetto Educativo di ogni Gruppo. Perché essa si realizzi nel migliore dei modi è opportuna una Comunità Capi mista con almeno due anni di lavoro alle spalle.

Le strutture attraverso cui può attuarsi tale educazione in Reparto sono di tre tipi:

Art. 35 - *Reparto monosessuale*: questa struttura offre il vantaggio di favorire una opportuna identificazione sessuale del ragazzo e della ragazza, permette un coinvolgimento graduale e completo nell'affrontare le varie difficoltà stimolati da un ambiente sereno e fraterno, ed un equilibrato utilizzo del Progetto Educativo di unità e personale.

Art. 36 - *Reparti paralleli*: questa struttura, oltre ai vantaggi della precedente dà la possibilità di dosare opportunamente i momenti di incontro e di collaborazione con l'altro sesso. I due Reparti devono essere piuttosto piccoli, massimo 20 persone. Hanno gli staff che lavorano insieme in Comunità Capi e tra di loro per la verifica e preparazione del Progetto Educativo che, uguale negli obiettivi, si di-

versifica a volte nei mezzi da usare date le diversità di partenza. Gli staff, pur seguendo regolarmente la propria unità nelle attività separate dei ragazzi, preparano le uscite ed i campi insieme, li effettuano insieme quando è il caso. Il Consiglio della Legge viene fatto di singolo Reparto a meno che l'impresa non li abbia coinvolti entrambi. Le attività di Alta Squadriglia possono essere insieme, ma sono da prevedere attività separate.

Qualora fosse presente nel gruppo una unità mista delle Branche L/C è auspicabile che la proposta educativa della Branca seguente sia realizzata in Reparti paralleli, al fine di continuare l'esperienza coeducativa quale attenzione e abitudine all'altro/altra.

Art. 37 - Reparto misto: questa struttura offre il vantaggio di una maggiore continuità di ambiente educativo, avendo in comune per i ragazzi e le ragazze la medesima comunità di appartenenza, ma deve assicurare momenti separati che favoriscano l'identificazione col proprio sesso. Per tale motivo il Reparto è formato da squadriglie maschili e femminili, verticali e monosessuali. E' indispensabile che tutta la Comunità Capi si renda garante della continuità e della serietà di tale formula (cfr. Consiglio Generale del 1977). Anche in questo caso lo staff è formato da un capo ed una capo che abbiano terminato l'iter di formazione capi, ed un assistente; è importante che si possa assicurare una continuità di servizio di almeno tre anni. Il Progetto Educativo deve tener conto delle diversità attualmente esistenti tra ragazzi e ragazze. L'attività di squadriglia è molto potenziata al fine di recuperare i momenti indispensabili di omogeneità sessuale.

Reparti nautici

Art. 38 - I Reparti che scelgono

di svolgere prevalente attività nautica sono denominati nautici, ed i capi sono tenuti a possedere particolare competenza nel settore ed a far rispettare con la massima attenzione le norme di sicurezza in acqua. Le Branche organizzano corsi di preparazione tecnica per tali capi ed emaneranno per i punti in cui apparirà necessario, un regolamento speciale che verrà allegato al presente articolo dopo l'approvazione del Consiglio Generale.

Alta Squadriglia e squadriglie in particolare

Art. 39 - Ai grandi del Reparto è offerto un ambiente particolare composto da loro, dal capo reparto e dall'assistente ecclesiastico, denominato Alta Squadriglia, nel quale si affrontano i problemi specifici dei 14-15 anni e si realizzano imprese adatte ad aiutarli nel superamento di tali problematiche.

All'Alta Squadriglia si accede non perché capi o vice capi di squadriglia o per meriti, ma è lo staff che lo propone in qualsiasi momento dell'anno agli altri ragazzi che ne manifestano l'esigenza per la loro maturazione personale.

L'Alta Squadriglia non ha alcun compito di gestione del Reparto, ma è semplicemente un ambiente particolarmente adatto per realizzare alcuni punti del Progetto Educativo per i grandi.

L'Alta Squadriglia ha riunioni periodiche abbastanza frequenti e compie uscite almeno bimestrali, normalmente con pernottamento. In essa si effettua generalmente una catechesi sistematica adatta all'età e si sviluppa l'abitudine a pregare la Parola di Dio.

L'impegno dei grandi in questo ambiente privilegiato non deve andare a discapito di quello in Reparto.

Art. 40 - All'interno della squadriglia gli incarichi vengono suddivisi in maniera che tutti ne abbiano

e che siano proporzionati al momento vissuto da ciascuno. La squadriglia per questo non può essere numerosa: al massimo è di sette ragazzi, ciò anche per aumentare il numero dei ragazzi che può fare l'esperienza di capo o almeno di vice capo squadriglia.

Solo alcuni incarichi è necessario siano esercitati per un periodo sufficientemente lungo perché corrispondenti ad esigenze permanenti (ad es. magazzino, cassiere, ecc.) mentre gli altri posti di azione sono legati all'impresa del momento e corrispondenti a concreti ed effettivi impegni, piccoli o grandi, necessari per la realizzazione dell'impresa.

Art. 41 - La maggior quantità di materiale possibile è direttamente gestito dalle squadriglie, ivi compreso quello costoso (tende, ecc.), e questa deve essere una delle mete del Progetto Educativo, quando non possibile subito.

Tale gestione comprende la riparazione, la manutenzione ordinaria e l'accumulazione di fondi per il riacquisto e l'incremento. Particolare attenzione quindi è posta nella preparazione dei magazzinieri, sia quanto a competenza tecnica, sia quanto a capacità di insegnamento nei confronti degli altri, perché tutti siano abili ed attenti nell'uso del materiale e nella manutenzione.

Tutto ciò per dare effettiva responsabilità ai ragazzi e per una concreta educazione all'economia e laboriosità contro la mentalità consumistica.

Art. 42 - Le uscite di squadriglia con pernottamento sono parte essenziale del metodo scout. In alcuni momenti, o per l'età o per la poca preparazione di alcuni capi squadriglia o per altri motivi, si possono realizzare forme di uscita di squadriglia con parziale presenza dei capi, ma tali situazioni non possono che essere strumentali al

graduale superamento in un tempo adeguato delle deficienze che impediscono una effettiva autonomia della vita di squadriglia.

Art. 43 - I capi fanno in modo, con adeguati stimoli rivolti soprattutto ai più grandi, ed evitando invece il più possibile interventi diretti nel momento in cui sorgono i problemi, che la vita delle squadriglie sia animata da un vero spirito scout ed impegnata da imprese avvincenti per i ragazzi, ed inoltre che tutti i componenti siano valorizzati il più possibile.

Art. 44 - L'autonomia delle squadriglie non deve però diminuire i rapporti personali tra i capi e tutti gli scouts poiché l'autonomia rimane un mezzo, anche se fondamentale, per l'educazione personalizzata e non un fine a sé.

Art. 45 - Tutte le decisioni per gli impegni di squadriglia sono di competenza del Consiglio di Squadriglia, composto da tutti i membri della squadriglia.

E' impegno del capo squadriglia renderlo sostanzialmente democratico e pretendere poi da tutti il rispetto delle decisioni. Al termine di ciascun impegno lo stesso Consiglio verifica il raggiungimento o meno degli scopi ed il comportamento tenuto da tutti.

Art. 46 - La vita di squadriglia offre molte occasioni per favorire la crescita nella fede: in particolare il clima di amicizia e di collaborazione fraterna che vi si vive, è un mezzo per scoprire la presenza di Gesù, « dove due o tre sono riuniti » nel suo nome (Matteo 18,20).

E' importante che la squadriglia abbia momenti di preghiera e di celebrazione propri, animati a turno da tutti.

Legge, Promessa, Motto, Buona Azione

Art. 47 - La legge è quella formulata nello Statuto. E' possibile che

ciascun Reparto elabori anche alcune particolari norme di comportamento, ma è da evitare che queste sostituiscano alcuni articoli della Legge e si confondano con gli articoli di questa.

Ciò perché la Legge non deve essere vissuta come un insieme di norme di comportamento né l'istituzionalizzazione dello « scout tipo » ma come l'espressione del patto che lega tutti gli scouts e le guide del mondo. Essa formula gli elementi che vogliamo ci qualificano e pedagogicamente ci aiutino nel percorrere le diversissime strade che portano alla libertà. Tale caratteristica di uniformità ed universalità è essenziale, pedagogicamente, per poter fare percepire la dimensione internazionale che lo scautismo vuole avere, per la coeducazione, per superare la mentalità particolaristica e emarginante e, da ultimo, ma non certo in importanza, è una iniziazione alla « Legge » che ci unisce a Dio. Per questo è anche permanente ed abituata al confronto con principi di fondo che non cambiano a seconda dei momenti e delle persone.

I capi saranno attenti a far sì che gradualmente i ragazzi capiscano che non siamo salvi per il rispetto della Legge, di nessuna legge, ma che quella di Dio e quelle che a questa si rifanno, come la scout, conservano un grande valore pedagogico e di indicazione.

Art. 48 - Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli scouts-guide del Reparto, assieme ai capi. E' riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del Reparto e dei singoli membri confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti in concreto con i principi della Legge. Vanno evitati qualsiasi atteggiamento o situazione che possano indurre un senso di « Tribunale » nel Consiglio della Legge. Al termine si evidenziano, con l'in-

tervento di tutti, i punti nei quali si è maggiormente carenti e questi vengono particolarmente tenuti presenti nel periodo successivo.

Il Consiglio della Legge ha inoltre le competenze successivamente elencate in materia di progressione personale.

La tradizione del Reparto stabilisce necessari gesti e simboli per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni ed il clima fraterno del Consiglio della Legge.

Art. 49 - Anche la Promessa è uguale per tutti per gli stessi motivi della Legge.

Essa è pronunciata dopo un primo periodo, non più lungo di 3-5 mesi, dall'ingresso nel Reparto: il ragazzo chiede personalmente di pronunciarla quando ritiene di aver capito le « regole del gioco scout » e vuole parteciparvi impegnandosi a rispettarle. I capi e gli altri membri del Reparto, in particolare quelli della squadriglia, durante tale periodo si impegnano perché il nuovo entrato capisca e senta il più possibile lo spirito della vita scout. La richiesta di pronunciare la Promessa va fatta al Consiglio della Legge il quale l'approva basandosi non sulle capacità tecniche acquisite, né sulla presumibile capacità di mantenere con costanza l'impegno, ma valutando la comprensione della Legge acquisita e la sincerità dell'impegno.

Con il pronunciare la Promessa si diviene scouts o guide.

Art. 50 - La Promessa è fatta alla presenza di tutto il Reparto su presentazione della squadriglia di appartenenza, e la cerimonia, diversa a seconda delle tradizioni, deve mettere in luce che così si entra a far parte della grande famiglia degli scouts di tutto il mondo e che il Reparto è presente come testimone ma anche perché si impegna ad aiutare il nuovo scout o guida a mantenere la Promessa.

Tutti i significati della cerimonia

vengono esplicitati, oltre che con parole, con gesti e simboli adeguati.

Art. 51 - L'uso corretto dell'uniforme come mezzo educativo mira, oltre che a soddisfare nei più piccoli un aspetto esteriore della vita di avventura, a proporre a tutti in Reparto una testimonianza di stile, un elemento di unione, la rinuncia a seguire mode, l'accettazione anche esteriore da parte dell'adulto di vivere il mondo dei ragazzi; è inoltre spesso la prima presentazione verso l'esterno. Sarà opportuno che essa venga usata da chi ha pronunciato la Promessa ed è quindi entrato nella fratellanza mondiale scout, che essa non venga eccessivamente « personalizzata », che sia acquistata con risparmi e mantenuta in ordine dallo scout e guida stessi, che il suo uso sottolinei i momenti particolarmente significativi della vita di Reparto e di squadriglia.

Art. 52 - Il Motto degli scouts e delle guide è « sii preparato » ed è importante utilizzarlo pedagogicamente per richiamare alla disponibilità ad aiutare gli altri, alla competenza per farlo, e dal punto di vista della catechesi, per richiamare il senso evangelico.

Art. 53 - « Buona azione » è termine pedagogico per ricordare agli scouts ed alle guide l'impegno, preso con la Promessa, di aiutare gli altri in ogni circostanza e quindi di saper cogliere le occasioni adatte per farlo ogni giorno.

Questo termine aiuta a pensare a tale impegno in maniera da sviluppare la creatività, da saper afferrare il momento per fare una gradita sorpresa a qualcuno, da non aspettarsi ricompensa.

Dimensione internazionale

Art. 54 - L'educazione alla dimensione internazionale è nello stesso tempo importante scopo dell'azione dei capi, per aiutare la cresci-

ta di nuove generazioni capaci di comprensione e più capaci di aumentare la collaborazione fra le nazioni del mondo per il bene di tutti, e anche forte mezzo per contribuire alla formazione di personalità in grado di capire le diversità degli altri, i loro punti di vista, i loro interessi, superare i particolarismi e la facile tentazione di emarginare il diverso.

Spirito d'avventura e impresa

Art. 55 - Mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del Reparto e le danno senso, l'atmosfera di avventura è l'esca psicologica che spinge gli scouts e le guide all'azione. E' l'avventura di costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevista e imprevedibile il materiale già accumulato durante l'infanzia e che si va acquisendo nell'adolescenza; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzarne la conoscenza secondo schemi personali; è l'avventura di provare se stessi in rapporto al mondo ed agli altri.

Per rispondere a queste esigenze il Reparto fa delle imprese il cardine della propria vita. Le attività di Reparto sono sostanzialmente un susseguirsi di imprese di Reparto, di squadriglia e di Alta Squadriglia. Non quindi semplici esercitazioni tecniche, né giochetti, ma realizzazioni impegnative, finalizzate ad incidere sulla realtà anche se sempre commisurate ai ragazzi e non agli adulti; e grandi giochi nei quali l'avventura sia data non tanto dal tema, ma soprattutto dall'alto grado di impegno complessivo, dalle difficoltà tecniche e di vita che sarà necessario affrontare, pur rimanendo in esperienze a misura di ragazzo. Ambiente fondamentale, ma non esclusivo, di tali imprese è la natura perché oltre ai fondamentali rapporti già esplicitati nel Patto Associativo, consente una vi-

ta e degli impegni a misura dei ragazzi perché permette loro di vivere esperienze di effettiva responsabilità; inoltre perché, affrontata senza strutture complesse di sostegno, dà la misura della propria povertà, ma anche della armonia del creato e delle possibilità di positivo inserimento che l'uomo vi ha. Così vissuta la natura è altresì il migliore ambiente contro l'emarginazione perché dà risalto alle qualità personali a prescindere dall'istruzione e perché consente imprese bellissime con semplicità ed essenzialità di mezzi.

Art. 56 - L'impresa è, comunque, prima di tutto uno stile, un modo di fare le cose, un metodo per imparare a progettare e ad essere consapevoli di ciò che vogliamo essere e di ciò che facciamo. E' importante che richieda partecipazione organizzata di tutti, preparazione seria anche se non troppo lunga, rifinitura nella realizzazione.

Art. 57 - L'ideazione e la scelta coinvolge tutte le persone che saranno poi interessate alla realizzazione. Fatta la scelta, in caso di impresa di Reparto, si costituisce il Consiglio d'Impresa che comprende tutti i responsabili dei vari gruppi necessari per la preparazione e la realizzazione dell'impresa. Tali gruppi possono, quando opportuno, prescindere dalle squadriglie ed in tal caso i responsabili non coincidere con i capi squadriglia.

Compito del Consiglio d'Impresa è coordinare tutta la preparazione e realizzazione dell'impresa. Esso si scioglie automaticamente in occasione della « Fiesta » finale con cui si conclude il periodo di tempo dedicato all'impresa.

Art. 58 - E' essenziale che al termine dell'impresa si verifichi quanto è stato vissuto per prendere coscienza della situazione del gruppo e dei singoli; ciò è compito del Consiglio della Legge in caso di impresa di Reparto e del Consiglio di

Squadriglia svolto con la partecipazione di un capo.

La verifica si fa confrontando sia i risultati concreti raggiunti e le modalità di raggiungimento, sia il comportamento e l'atteggiamento tenuti, con gli scopi che ci si era prefissi all'inizio.

E' necessario quindi che tali scopi, sia tecnici e concreti che di crescita in rapporto a certi principi, siano ben chiari all'inizio e formalmente fissati.

Frutto della verifica sarà, tra l'altro, la coscienza delle carenze personali e di gruppo rispetto ad alcuni principi della Legge. Tali principi saranno quindi evidenziati per utilizzarli nell'impostazione della successiva impresa e così via.

Art. 59 - Nel Reparto hanno vita naturalmente una serie di impegni, personali e di gruppo, che non sempre si integrano nelle imprese del momento. Tali interessi sono comunque stimolati e seguiti dai capi utilizzando l'atmosfera di impresa e, se coltivati da gruppi stabili, facendo in modo che le relazioni personali all'interno di tali gruppi ed i ruoli di ciascuno, siano educativamente positivi secondo i principi generali utilizzati in tutta la vita del Reparto.

Progressione personale

Art. 60 - La strada di crescita personale percorsa da ciascuno scout o guida, una volta pronunciata la Promessa, è segnata da quattro tappe (scoperta, responsabilità, autonomia e specializzazione, animazione), che ispirandosi a momenti successivi di maturazione della personalità del ragazzo ne sottolineano un aspetto predominante che non esclude gli altri.

Per il raggiungimento di ciascuna di tali tappe vengono prefissate alcune mete per ciascuno dei filoni necessari per mirare ad un'educazione integrale, sotto elencati. Le mete vengono fissate, all'inizio del

tempo dedicato alla tappa, dal singolo in dialogo col capo reparto tenendo conto di quanto emerso negli ultimi Consigli della Legge.

Le comunità di appartenenza, squadriglia o Alta Squadriglia, possono integrare le mete scelte o suggerirne di nuove.

Art. 61 - La verifica del raggiungimento delle mete viene chiesta dall'interessato e/o dalla sua comunità di appartenenza al Consiglio della Legge ed è tale organo che riconosce raggiunta o meno la tappa. La verifica è fatta discutendo dei risultati concreti ottenuti e dell'atteggiamento tenuto, con particolare riguardo al confronto con i principi della Legge.

Art. 62 - E' opportuno che oltre ai filoni sotto indicati vengano stabilite, attraverso il rapporto personale capo-ragazzo, delle mete che, rispettose della personalità e del ritmo di crescita, stimolino la soluzione dei problemi più delicati e di meno facile comunicazione, che abbiano tempi eventualmente più lunghi e comunque non legati a scadenze, ma che abbiano una continua traduzione in obiettivi progressivi e verificabili.

I filoni

Art. 63 - I filoni essenziali che le mete devono considerare sono:

- scoperta di Dio e spirito scout;
- educazione sociale e scoperta del paese;
- vita all'aperto e natura;
- osservazione e deduzione;
- abilità manuale;
- salute ed attività fisica;
- espressione.

Possono essere aggiunti uno o più filoni per una migliore personalizzazione della progressione.

Art. 64 - *Scoperta di Dio e spirito scout*: le mete di questo filone costituiscono innanzitutto un itine-

rario di iniziazione al rapporto personale con Dio rivelato in Gesù Cristo e presente nella Chiesa. Considerano sia l'aspetto conoscitivo, perché gradualmente i ragazzi capiscano sempre meglio la bellezza e profondità del messaggio di liberazione di Cristo, sia quello del comportamento perché i ragazzi passino dalla pratica abitudinaria ad un'azione sempre più cosciente e coerente nei loro doveri verso Dio e verso gli altri. Hanno come fine la scoperta della vocazione cristiana personale del ragazzo e la risposta positiva alla chiamata di Dio. Tuttavia la fede non è un settore a parte, ma piuttosto un modo di vivere in ogni situazione ed un invito a scoprire ricchezze nuove ed a farle fruttificare in ogni esperienza vissuta.

La Legge, la Promessa ed il Motto scout contengono elementi omogenei ai valori del Vangelo: è facile quindi collegare le mete dello spirito scout con quelle della scoperta di Dio e mostrare che nella fede l'impegno scout viene ancor più valorizzato. Per quanto riguarda le mete della vita cristiana, sarà importante proporre almeno le seguenti:

- la conoscenza del Vangelo e della vita di Cristo;
- la riscoperta dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia;
- la preghiera personale e comunitaria;
- la comprensione della liturgia e l'animazione delle celebrazioni;
- la coerenza nel comportamento a imitazione di Cristo Risorto.

Nell'ambito delle mete concernenti lo spirito scout è opportuno considerare anche la conoscenza del movimento scout e della sua storia, per comprenderne meglio in pratica lo spirito.

Art. 65 - *Educazione sociale e scoperta del Paese*: le mete di questo filone tendono ad un inserimen-

to attivo e positivo dello scout e della guida nella società che li circonda, ad essere attenti alle persone che vivono accanto a loro, a scoprire e rispettare i loro valori ed i loro ruoli. In questo modo i ragazzi imparano gradualmente a conoscere e a valutare con positivo senso critico il funzionamento della organizzazione sociale per inserirsi in essa in maniera costruttiva e consapevole, a capire il perché dell'esistenza delle leggi, l'importanza di rispettarle ed il limite di obbedienza a loro dovuta. In maniera proporzionata all'età ed alla loro situazione si aiutano i ragazzi a scoprire le proprie attitudini ed a prepararsi ad un inserimento professionale visto come contributo alla costruzione del mondo.

Completamento di tali scoperte è l'allargamento della visuale alle altre nazioni, mentre sin dall'inizio almeno alcune mete sono orientate a dare un'educazione al senso internazionale.

Art. 66 - Vita all'aperto e natura: le mete di questo filone tendono a rendere concreti i principi già esposti riguardo alla vita all'aperto ed al rapporto con la natura.

In esse si inseriscono anche molte mete di tipo tecnico utili per le imprese nella natura anche se non immediatamente con questa connesse (es.: P.S., topografia, pionieristica, ecc.). E' importante che tutti acquisiscano almeno le capacità tecniche generali necessarie per la vita nella natura del Reparto. E' questa un'esigenza fondamentale dell'ambiente educativo scout, e la personalizzazione in questo ambito come negli altri con simili problematiche si ottiene distribuendo le mete diversamente nel tempo lungo le prime tappe a seconda delle situazioni individuali e l'acquisizione delle capacità di base.

Art. 67 - Osservazione e deduzione: è importante che le mete di questo filone siano normalmente

connesse con gli altri filoni in maniera da finalizzare e rendere concreto questo aspetto della personalità, base della costruzione del senso critico.

Sarà cura dello staff cogliere gli stimoli forniti dall'analisi di ambiente per proporre ai ragazzi l'attenzione a problemi e situazioni che altrimenti sfuggirebbero loro. Questa capacità di cogliere gli aspetti meno evidenti dell'ambiente circostante si sviluppa con l'osservazione delle piccole cose e dei particolari, e non tanto con i grandi discorsi.

Art. 68 - Abilità manuale: anche le mete di questo filone sono spesso connesse agli altri e tengono sempre presente la necessità di educare alla creatività, alla semplicità, all'attenzione verso le rifiniture. Esse debbono permettere di prendere coscienza del corretto uso di competenze, tecniche ed applicazione personale, per continuare un'opera di creazione e sviluppo nella progettazione ed attuazione, e permettere la riscoperta del senso del lavoro come attività razionale fatta per servire l'uomo rispettando il senso delle cose, un servizio all'uomo secondo il piano di Dio.

Art. 69 - Salute ed attività fisica: le mete di questo filone tendono ad educare ogni ragazzo alla responsabilità verso la propria salute e puntano verso l'esercizio costante del fisico (evitando però attività agonistiche nei primi anni perché sconsigliabili per tale età) e verso la pratica di sane regole igieniche di vita. E' importante che i ragazzi percepiscano il dono loro fatto con la vita fisica accettando il proprio corpo comunque esso sia e capiscano l'importanza di conservarlo curando la propria salute e sviluppandone le potenzialità per essere più utili anche gli altri. Le mete di questo filone, impostate positivamente e la corretta appli-

cazione della proposta educativa scout costituiscono inoltre un valido contributo alla prevenzione dell'uso delle droghe.

Art. 70 - Espressione: le mete di questo filone tendono a sviluppare la capacità di esprimersi con tutti i mezzi dati all'uomo.

Ciascun ragazzo è stimolato ad acquisire sia abilità particolari nei settori verso i quali è più portato che capacità generali in quelli verso i quali non si ritiene adatto; le mete spingeranno anche all'ideazione ed alla creatività, e si curerà la preparazione e l'attenzione ai particolari per evitare gli inganni della banalità ed i pericoli della superficialità. Sono evidenti la connessione che avranno e le possibilità di sintesi, con le mete relative all'osservazione e all'abilità manuale.

Art. 71 - Tutte le mete hanno lo scopo di aiutare i ragazzi nella formazione del carattere attraverso la scoperta della propria originalità, la presa di coscienza e la accettazione dei propri limiti e dei propri talenti, nello sviluppo di tutte le proprie dimensioni. Non è opportuno quindi che della formazione del carattere si faccia un filone a parte per evitare la tentazione di creare un qualsiasi tipo di modello che limiti il cammino continuo e irripetibile che dovrebbe segnare la personalità di ognuno di noi. E' però importante che i ragazzi capiscano bene come la crescita dell'uomo non può avvenire seguendo l'istinto o comunque spontaneisticamente, e che i cambiamenti di indirizzo spesso necessari, non possono essere frutto di gusti, ma coscienti risposte ad una migliore comprensione della propria vocazione. Per questo le mete devono essere impegnative anche se proporzionate e richiedere quindi sforzo e tenacia per il loro raggiungimento.

Art. 72 - Per motivi simili non si propone un filone specifico di co-

noscenza, accettazione e di aiuto del prossimo, ma è necessario che le mete in tutti i casi possibili prevedano espressamente un'applicazione delle capacità orientata alla disponibilità verso il prossimo e la stimolino in maniera opportuna, aiutando a superare gradualmente il normale egocentrismo dell'età e a vincere l'egoismo.

Mete ed obiettivi

Art. 73 - E' essenziale che le mete da raggiungere siano concrete, legate alla vita quotidiana del ragazzo nel Reparto e fuori di questo. Esse sono però normalmente ampie ed abbracciano una serie di possibili applicazioni specifiche. In occasione di ciascuna impresa al singolo scout e guida vengono affidati particolari obiettivi nascenti da una parte dalle mete e dall'altra dalla concreta impresa che si sta vivendo. Gli obiettivi e gli incarichi vengono fissati all'inizio dell'impresa e verificati alla fine generalmente dal Consiglio della Legge, per le imprese di Reparto, e dal Consiglio di Squadriglia per quelle di squadriglia, ma in ogni caso insieme all'interessato, e la tradizione di Reparto può stabilire meccanismi diversi, purché semplici. Della verifica il capo squadriglia fa una breve sintesi da tener presente, per dare concretezza al discorso, al momento della verifica in sede di Consiglio della Legge in merito al raggiungimento della tappa.

Art. 74 - Una parte delle mete, e conseguentemente degli obiettivi, di ciascun filone, riguarda l'impegno del ragazzo nella vita del Reparto, un'altra parte quello nella vita esterna al Reparto. Il primo tipo è nettamente prevalente all'inizio della progressione; il secondo, pur sempre presente, è gradualmente sempre più importante quantitativamente, fino a raggiungere nell'ultima tappa una posizione e-

quivalente al primo.

Art. 75 - Nella precisazione delle mete e degli obiettivi si terranno presenti sia le richieste del singolo che della comunità, cercando di soddisfarle entrambe. In caso di conflitto specifico tra le due richieste in qualche punto, si tenderà a dare importanza progressivamente maggiore a quelle della comunità con l'aumentare dell'età dell'interessato perché parallelamente aumenterà la comprensione del vero senso della vocazione (risposta ad una chiamata ad uscire fuori di sé).

In ogni caso, però, alcune mete almeno rispecchieranno le scelte che l'interessato riterrà per lui essenziali.

Le tappe

Art. 76 - *I Tappa e momento della scoperta*: è il momento in cui il ragazzo comincia a sentire il bisogno di compiere esperienze al di fuori dell'ambito ristretto della famiglia, da cui comincia gradualmente a staccarsi per l'esigenza di scoprire un mondo più vasto. Il ragazzo ha un desiderio intenso di attività, di fare esperienze nuove, comincia ad approfondire lo sviluppo del pensiero astratto, concettuale; resta però ancora predominante la forma di conoscenza pratico-operativa (« come si fa »).

Piace ai ragazzi osservare e scoprire gli aspetti concreti della realtà, avere spiegazioni più precise dei fenomeni: è il periodo degli interessi oggettivi.

Art. 77 - Dopo aver accettato, con la Promessa, di entrare definitivamente a far parte del gruppo scout, il ragazzo incomincia in questa prima tappa del sentiero, a vivere nel Reparto e nella squadriglia che diventano l'ambiente dove trova la risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova.

In questa fase deve quindi co-

minciare a « lavorare » per contribuire in prima persona alla vita della squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in squadriglia (v. filone: Educazione sociale) imparando, un poco alla volta, a saper fare le cose necessarie per la squadriglia stessa.

Deve essere stimolato « a fare » imparando ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, imparando a costruire da solo, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (v. filone Abilità manuale).

Partecipando a un numero sufficiente di uscite e al campo estivo farà le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto iniziando a rendersi conto, con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da solo, autonomamente, senza « essere di peso » nelle attività del Reparto e di squadriglia (v. filone: Vita all'aperto) e comincerà a scoprire i primi segreti della natura, albe, tramonti, silenzi, ecc. (v. filone: Vita all'aperto e natura).

Scoprirà *Gesù* attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (v. filone: Scoperta di Dio e spirito scout).

Inizierà a conoscere e rispettare il proprio corpo, imparando ad educarlo gradualmente (v. filone: Salute ed attività fisica), e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (v. filone: Espressione). Deve essere anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui il ragazzo vive, iniziando dall'ambiente scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (v. filone: Educazione sociale e scoperta del paese).

In questa I tappa così ricca di scoperte, è importante stimolare il ragazzo ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle e-

sperienze ed abituarlo a fare le prime considerazioni (v. filone: Osservazione e deduzione).

Art. 78 - Il tappa e momento della responsabilità: è il momento in cui il ragazzo ha bisogno di essere incoraggiato ed aiutato a scoprire i talenti personali ed è anche il momento in cui ha bisogno di riflettere su se stesso e di confrontarsi con gli altri.

Alcune mete comuni da proporre in questa II tappa del sentiero alle ragazze e ai ragazzi, insieme ad altre legate alle abitudini e ai carismi di ciascuno di loro sono:

— scoprire Gesù vivente nella Chiesa e nei fratelli più vicini (v. filone: Scoperta di Dio e spirito scout);

— scoprire le loro responsabilità nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa e nella comunità di Reparto (v. filone: Educazione sociale e scoperta del paese);

— acquisire capacità pratiche generali di vita all'aperto e imparare a conoscere il valore delle proprie mani e della propria intelligenza (v. filoni: Vita all'aperto e Abilità manuale);

— abituarli a praticare sane regole igieniche di vita (v. filone: Salute ed attività fisica);

— scoprire più intimamente la vita della natura osservandone attentamente i fenomeni più importanti (v. filone: Vita all'aperto e natura);

— sviluppare con concrete occasioni (gioco, vita all'aperto, vita di squadriglia o Reparto, imprese, ecc.) lo spirito di osservazione e la capacità di ragionare « sulle cose, sui problemi, sulle esperienze » (v. filone: Osservazione e deduzione);

— vivere occasioni di incontro che diventano più gioiose quando sono vissute da attori e non da spettatori (v. filone: Espressione).

Art. 79 - Individualmente, a seconda delle inclinazioni e attitudini personali, i ragazzi scopriranno,

sceglieranno e acquisiranno alcune *specialità* che diano loro la possibilità di valorizzare le proprie potenzialità e di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità mettendosi a disposizione degli altri con la loro competenza. Per questo le specialità devono, per quanto possibile, trovare uno spazio effettivo all'interno dell'attività.

Art. 80 - Sul piano concreto le specialità sono:

— un primo passo e una scoperta verso competenze più mature;

— una proposta rapportata alle possibilità, alle capacità, alle esigenze dei ragazzi e delle ragazze che affrontano la II e la III tappa del sentiero unificato (II e III media - 12 e 13 anni) e che viene incontro alle loro attitudini personali;

Art. 81 - Il contenuto delle specialità sottoelencate è stato rapportato all'età delle ragazze e dei ragazzi a cui oggi sono proposte tenendo conto anche che vogliono solo essere un primo passo e una scoperta, riducendone di conseguenza notevolmente e le mete e gli aspetti tecnici.

Si è lasciato volutamente indefinito il grado di abilità da raggiungere per ottenere una data specialità, in quanto è richiesta una valutazione soprattutto dell'impegno e dello sforzo compiuto dal ragazzo per la sua acquisizione.

L'elenco delle specialità, la cui articolazione è riportata in allegato al presente regolamento, non è da considerarsi definitivo e su proposta dei Comitati Regionali ai Responsabili Centrali delle Branche G/E può essere ulteriormente aggiornato.

Art. 82 - Elenco alfabetico delle specialità:

- 1) Aeromodellista;
- 2) Agricoltore/ce;
- 3) Allevatore/ce;
- 4) Alpinista;
- 5) Amico/a degli animali;
- 6) Amico/a del quartiere;

- 7) Archeologo/a
- 8) Astronomo/a;
- 9) Atletica leggera;
- 10) Attore-Attrice;
- 11) Battelliere/a;
- 12) Boscaiolo/a;
- 13) Botanico/a;
- 14) Calzolaio;
- 15) Canestraio/a;
- 16) Cantante;
- 17) Carpentiere navale;
- 18) Ceramista;
- 19) Ciclista;
- 20) Corrispondente;
- 21) Corrispondente radio;
- 22) Cuciniere/a;
- 23) Dattilografo/a;
- 24) Disegnatore/ce;
- 25) Elettricista;
- 26) Esperantista;
- 27) Europeista;
- 28) Falegname;
- 29) Fa tutto;
- 30) Filatelista;
- 31) Folclorista;
- 32) Fotografo/a;
- 33) Geologo/a;
- 34) Giardiniere/a;
- 35) Giocattolaio/a;
- 36) Guida;
- 37) Guida marina;
- 38) Infermiere/a;
- 39) Interprete;
- 40) Lavoratore/ce in cuoio;
- 41) Maestro/a dei giochi;
- 42) Maglierista;
- 43) Meccanico;
- 44) Osservatore/ce meteo;
- 45) Modellista navale;
- 46) Muratore;
- 47) Musicista;
- 48) Naturalista;
- 49) Nocchiere;
- 50) Numismatico/a;
- 51) Nuotatore/ce;
- 52) Orticoltore/ce;
- 53) Osservatore/ce;
- 54) Pennese;
- 55) Pescatore/ce;
- 56) Pioniere;
- 57) Pompieri;
- 58) Redattore/ce;
- 59) Sarto/a;

- 60) Scout e guida di Olimpia;
- 61) Segnalatore;
- 62) Servizio della Parola;
- 63) Servizio liturgico;
- 64) Servizio missionario;
- 65) Stenografo;
- 66) Topografo.

Art. 83 - La squadriglia che desidera conseguire una specialità di squadriglia deve aver compiuto in un anno almeno tre valide imprese di squadriglia o di Reparto riguardanti una delle competenze;

Relazione di queste imprese va inviata all'incaricato regionale di Branca che ne curerà nei tempi e modi opportuni la divulgazione perché diventino stimolo a livello regionale.

L'incaricato regionale di Branca assegna il distintivo di specialità di squadriglia che verrà applicato sul guidone per la durata di un anno.

Ogni squadriglia può ottenere una sola specialità.

Art. 84 - III tappa e momento dell'autonomia e della specializzazione: è il momento in cui la ragazza e il ragazzo cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui prendono a poco a poco coscienza delle loro aspirazioni.

Col passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di essere corresponsabilizzati, di affermarsi, di trovare un loro ruolo ben preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia.

Durante questo periodo dovranno avere la possibilità:

— di sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi come capi e vice nelle squadriglie, oppure come responsabili di gruppo di impresa o di lavoro;

— di sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio, e di acquisire quelle capacità tecnico-organizzative che permettano di saper trarre conseguenze operative, immediate e concrete nelle più di-

verse situazioni (raid, uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.);

— di penetrare intimamente nella natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere, scoprirne il fine e avere qualcosa da portare di nuovo e di vero nel proprio ambiente;

— di rendersi conto di alcune realtà del mondo in cui viviamo per capire meglio il prossimo.

Art. 85 - Sempre durante questo periodo dovranno affrontare la competenza che richiede conoscenze ed esperienze specifiche e globali nel settore prescelto, fino a conseguire il « Brevetto di competenza ».

La competenza implica:

— una scelta precisa e matura;

— un'applicazione costante e sistematica;

— l'intenzione di farne partecipi gli altri.

Attraverso il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, le ragazze e i ragazzi avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere.

Attraverso le tecniche che la competenza comporta riscopriranno la vita scout ad un livello più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività e al loro impulso creativo.

Art. 86 - Per acquisire il « Brevetto di competenza » le ragazze e i ragazzi dovranno:

— essere in possesso di almeno quattro specialità relative al settore di competenza;

— aver convenientemente approfondito e verificato insieme ad altri il Brevetto di competenza prescelto dimostrando e di avere una effettiva capacità in merito e di avere compreso che solo se si è capaci si può essere utili.

Elenco dei brevetti di competenza:

- 1) Animazione espressiva;
- 2) Animazione grafica o giornalistica;
- 3) Animazione vocale e strumentale;
- 4) Animazione liturgica;
- 5) Animazione internazionale;
- 6) Animazione sportiva;
- 7) Pronto soccorso;
- 8) Pronto intervento;
- 9) Amico/a della natura;
- 10) Ecologo/a;
- 11) Metereologo/a;
- 12) Amico/a delle missioni;
- 13) Trappeur;
- 14) Maestro/a d'Arte;
- 15) Mani abili;
- 16) Gabbiere;
- 17) Timoniere;
- 18) Motorista navale
- 19) Guida alpina.

Art. 87 - IV tappa e momento dell'animazione: l'adolescenza è il tempo della conoscenza e della scoperta di se stessi e degli altri, ed è anche il tempo dell'inventario e della sperimentazione delle nuove capacità acquisite, in preparazione alle scelte definitive del futuro.

Ragazzi e ragazze:

— vogliono partecipare alla gestione delle comunità in cui vivono;

— hanno bisogno di confrontarsi personalmente con gli adulti;

— sono alla ricerca di una propria identità personale, anche e principalmente come scoperta del proprio sesso nel confronto con l'altro;

— hanno bisogno di esperienze di successo e di gratificazione che gli diano la necessaria sicurezza nel progredire verso l'autonomia;

— sono alla scoperta di un senso da dare alla propria vita attraverso l'approfondimento del loro vissuto e l'abitudine a proporsi delle scelte di fondo.

Art. 88 - Durante questo periodo le ragazze e i ragazzi dovranno:

— riscoprire e approfondire in-

sieme ai capi la Legge e la Promessa scout; l'approfondirla insieme capi e ragazzi deve essere una provocazione continua ad essere coerenti, ed un confronto ed un aiuto per andare avanti verso il Cristo e verso i fratelli;

— testimoniare il proprio spirito di servizio e la propria competenza contribuendo nell'ambito della propria specializzazione, in modo diretto ed efficace, alla coesione del Reparto;

— assumere, nell'ambito della impresa insieme con gli altri specialisti, soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità concrete nel proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città, ecc.);

— mantenere la propria competenza ad un livello tale da poter essere pronti in ogni circostanza e validamente a servire il prossimo.

Art. 89 - Per far meglio comprendere ai ragazzi il senso delle tappe e nello stesso tempo non precludere ai singoli la scoperta di più ricchi significati, ciascuna tappa è designata da un simbolo.

I distintivi della progressione, che sono riportati in allegato, vengono assegnati all'inizio del periodo della relativa tappa.

Art. 90 - Il raggiungimento di ciascuna tappa è formalmente segnato da una semplice cerimonia nella quale, con adeguate parole e gesti, seguendo le forme stabilite dalla tradizione di ciascun Reparto, si sottolinea il mantenimento della Promessa realizzato con il raggiungimento delle varie tappe che testimoniano la costanza dell'impegno e la correttezza dell'atteggiamento.

Art. 91 - Qualora un ragazzo entri nel Reparto in età superiore a quella considerata usuale, superato il momento della disponibilità e pronunciata quindi la Promessa, sarà opportunamente inserito nella tappa corrispondente alla sua età

dopo aver dimostrato di aver raggiunto la maturazione implicita in quelle precedenti.

Rimane però importante che tutte le mete fissate siano proporzionate all'età e quindi giustamente impegnative sia in senso tecnico che intellettuale che spirituale, allo scopo di mantenere il loro valore educativo.

Figura del Capo

Art. 92 - Il servizio educativo dei capi non può svilupparsi adeguatamente se non attraverso il senso dei propri limiti e della propria povertà, e quindi con la serenità dell'impegno e la rinuncia a qualsiasi perfezionismo, con la partecipazione piena alla vita associativa a tutti i livelli, con la ricerca fedele al Vangelo della Verità, da vivere assieme ai ragazzi andando al di là dei soli sentimenti, delle emozioni umane e delle gratificazioni che da queste provengono.

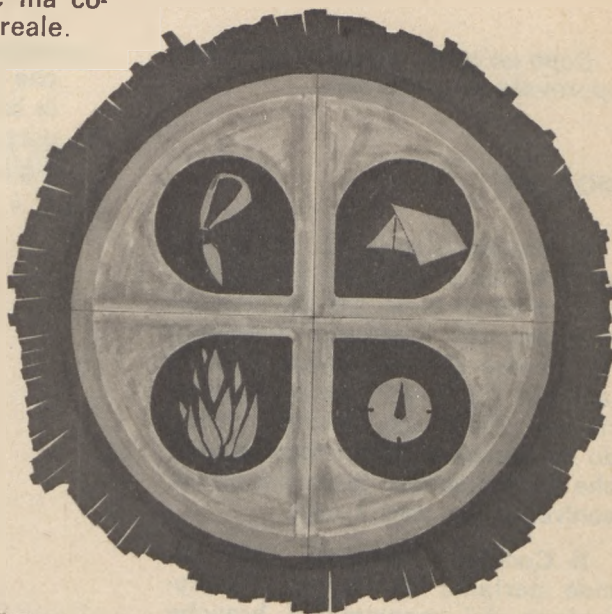
Art. 93 - I capi del Reparto partecipano alla comunità ed alla vita del Reparto per aiutare i ragazzi nell'interpretazione di quanto si sta vivendo insieme. E' loro scopo utilizzare tutti i momenti e le esperienze per fare la proposta educativa emergente dallo Statuto e dal Patto Associativo dell'Agesci ed aiutare i ragazzi a comprendere i significati sempre più profondi delle esperienze vissute.

Art. 94 - Impegno prioritario dei capi è di esplicitare la proposta educativa coordinando i loro interventi nei confronti dei singoli ragazzi e della comunità di Reparto perché si tenda a realizzare i progetti formulati. Nello stesso tempo i capi porranno la massima attenzione nell'ascoltare i ragazzi, allo scopo di saper usare il loro « linguaggio », di capire i loro interessi e le loro esigenze e saper così modificare il progetto, quando necessario, e comunque sfruttare tutte le infinite imprevedibili situa-

zioni ed occasioni che nascono.

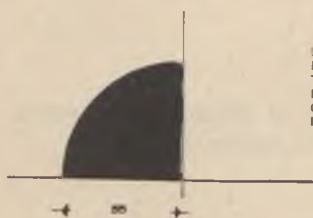
Art. 95 - Lo spirito di servizio con cui i capi, alla luce del Patto Associativo, tendono a svolgere il loro compito, si manifesta nella testimonianza di vita che essi danno sia all'interno del Reparto, sia verso l'esterno in coerenza con le scelte fatte. Ciò permette ai ragazzi di non considerare mai il Reparto come un'isola felice ma come una parabola della vita reale.

DISTINTIVI DELLA PROGRESSIONE



321

SEQUENZA PER AGGREGAZIONE



IL DISTINTIVO SI COMPILE DI QUATTRO PARTI. AD OGNI TAPPA I RAGAZZI RICEVONO IL QUADRANTE SEGUENTE CHE STA'AD INDICARE IL LORO TENDERE ALLA SEGUENTE.



BRANCHE ROVERS - SCOLTE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

322

Dopo un'ampia discussione viene approvata la seguente

MOZIONE

Si prende atto dello sforzo sostenuto dalle Branche per realizzare in tempi brevi, nel rispetto del mandato del Consiglio Generale '77, questa seconda bozza di regolamento. Ci sembra però necessaria una riflessione ulteriore in modo da giungere ad un regolamento che sia il risultato di un più ampio confronto fra tutti i capi.

Il Consiglio Generale 1979 decide pertanto di rinviare l'approvazione del regolamento branche R/S al Consiglio Generale 1980 dando mandato alle Branche di utilizzare come base di lavoro l'attuale bozza e assumere come contributi non vincolanti i documenti presentati a questo Consiglio.

Si ritiene necessario che il lavoro non sia fatto solo per settori ma sia portato avanti in modo coordinato, nello spirito della unitarietà del discorso educativo (cfr. Consiglio Generale '77).

Proponiamo alcune scadenze intermedie:

- autunno '79:
incontri regionali di Brancha;
- dicembre '79:
incontro degli incaricati regio-

nali con la Pattuglia Nazionale che porti alla elaborazione della bozza di regolamento da proporre all'approvazione del Consiglio Generale '80.

In ordine ai Regolamenti viene approvata la seguente

Raccomandazione

Sulla necessità di una armonizzazione dei Regolamenti delle Branche.

Motivazione: Riteniamo che i Regolamenti affinché possano garantire una reale continuità metodologica di proposta e quindi rendano concreta la progressione personale e di gruppo nei vari archi di età, debbano essere raccolti in un unico fascicolo che presenti una premessa con i valori di fondo della proposta educativa Agesci.

E perciò si propone che per il prossimo Consiglio Generale il Comitato Centrale e gli incaricati alle Branche predispongano il lavoro come detto sopra.

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

E' stata ritirata la mozione sulla Route di orientamento.

Messa ai voti, la mozione per il conferimento del Brevetto Capi agli Assistenti Ecclesiastici è stata respinta.

323



punto 7

FORMAZIONE CAPI: IMPEGNI PER LE BRANCHE ROVERS - SCOLTE

324

*I proponenti ritirano la mozione
e presentano la seguente:*

Raccomandazione

Si chiedono i seguenti impegni da inserire nel programma a breve termine (1-2 anni) della Formazione Capi nella sua articolazione nazionale e regionale:

1) Organizzare Corsi di Branca R-S interregionali a livello delle Tre Comunità (Po, Centro, Sole);

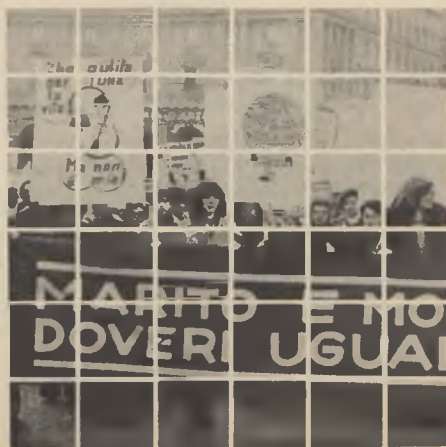
2) Per i Corsi regionali delle Branche E-G e L-C:

a) ribadire che è indispensabile far vivere gli allievi secondo la metodologia delle Branche R-S,

b) programmare una sessione dedicata specificatamente alla metodologia delle Branche R-S;

3) Verificare (censimenti '78) la qualificazione dei Capi nelle Branche R-S. Nel caso di massiccia preponderanza di Capi con iter in altre Branche, proporre strumenti correttivi da sottoporre all'approvazione del Consiglio Generale '80;

4) Verificare nei Campi Scuola Nazionali per le Branche R-S l'iter di Formazione Capi e l'esperienza di servizio in Branche R-S dei partecipanti. Nel caso di massiccia preponderanza di allievi con insufficiente esperienza (inferiore ad un anno di servizio) e Corso regionale in altre Branche, proporre strumenti correttivi da sottoporre all'approvazione del Consiglio Generale '80.



ACCORDO TRA AGESCI E SUDTIROLER PFADFINDERSCHAFT

Viene approvato il seguente accordo e la relativa modifica statutaria:

ACCORDO TRA L'AGESCI E LA SUDTIROLER PFADFINDERSCHAFT

1. La Südtiroler Pfadfinderschaft (S.P.) — Associazione Scout Sudtirolese è una Associazione incorporata nell'Agesci: opera in essa come Zona speciale.

2. La S.P. si impegna a far conoscere ai propri Capi il Patto Associativo Agesci e ad adeguare il proprio Statuto a quello Agesci.

3. La S.P. censisce i propri soci nell'Agesci, con quota da determinarsi, allo scopo della funzione dei servizi associativi.

4. La S.P. collaborerà alla Formazione Capi regionale; a seconda delle diverse circostanze la Pattuglia regionale di F.C. valuterà l'opportunità di usare il bilinguismo. I Capi della Zona speciale potranno essere avviati ai corsi di formazione capi della DPSG i cui brevetti verranno riconosciuti ad ogni fine associativo.

5. I rapporti locali si sviluppano attraverso un Comitato Paritetico tra la S.P. e la Zona di Bolzano Agesci per la progettazione di attività comuni.

6. La S.P. partecipa al Consiglio

Regionale con almeno un incaricato; all'assemblea regionale sono invitati tutti i capi della Zona speciale con diritto di parola, non di voto. Almeno un incaricato dell'Agesci partecipa alla Diozesanleitung e al Diozesananschuss: tutti i capi della Zona di Bolzano Agesci sono invitati allo Diozesanversammlung con diritto di parola, non di voto.

7. La S.P. partecipa al Consiglio Generale Agesci con due delegati aventi diritto di parola, non di voto.

8. La S.P. partecipa come osservatrice alla Deutschsprachigen Pfadfinderkonferenz.

9. Le eventuali difficoltà insorgenti tra la S.P. e la Zona di Bolzano Agesci si risolvono nel Comitato Paritetico, con ricorso ai Responsabili Regionali e in ultima istanza al Capo Scout e alla Capo Guida dell'Agesci che decidono sentite le parti.

10. Questo accordo è ad experimentum per tre anni.

E CONSEGUENTE MODIFICA STATUTARIA

326

MODIFICA ART. 29 DELLO STATUTO

Art. 29. — il Consiglio Generale è composto:

- dai Delegati Regionali;
 - dai Responsabili, dalle Responsabili e dagli Assistenti Ecclesiastici Regionali;
 - dai membri del Comitato Centrale;
 - dalla Capo Guida e dal Capo Scout;
 - dai cinque Consiglieri Generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout;
- partecipano anche, con solo diritto di parola, sugli argomenti di loro competenza:
- gli Incaricati Nazionali ai Settori;
 - i Sindaci;
 - i membri della Commissione Economica;
 - i membri del Comitato Permanente Forniture;
- partecipano inoltre al Consiglio Generale due delegati della Südtiroler Pfadfinderschaft aventi diritto di parola, non di voto.



OBIEZIONE DI COSCIENZA

La mozione presentata viene approvata nel seguente testo:

MOZIONE

Il Consiglio Generale,

a) vista la mozione approvata al Consiglio Generale 1977 (punto 6 o.d.g. « Scout » nr. 18, pag. 34);

b) constatato che quanto in essa contenuto è stato realizzato solo in parte;

c) ritenuta la necessità di dare ad essa una più completa attuazione;

d) considerato infine che l'obiezione di coscienza rappresenta, dentro e fuori dell'Associazione, una realtà ed una proposta di dimensioni crescenti;

1. **IMPEGNA** il Comitato Centrale a concretizzare quanto prima le iniziative fatte proprie dal Consiglio Generale 1977, in particolare per quanto riguarda i punti 2 e 3 della mozione approvata, che qui di seguito si riportano:

- * diffondere esperienze di servizio civile già svolto;

- * istituire una Segreteria Nazionale con lo scopo di:

- far conoscere gli Enti cui potersi rivolgere per svolgere servizio civile e le modalità di attuazione dello stesso;

- incoraggiare e favorire il

collegamento tra i membri dell'Associazione interessati all'obiezione di coscienza ed al servizio civile, o che già di fatto lo svolgono.

2. **APPROVA** che la Segreteria Nazionale coordini alcuni progetti d'intervento in situazioni di emarginazione studiati tra obiettori di coscienza scout, una struttura locale Agesci ed un ente convenzionato per l'utilizzo di obiettori;

3. **IMPEGNA** i Comitati Regionali e di Zona a studiare le realtà di emarginazione in cui si presenta utile e possibile un servizio civile di obiettori scout ed a mettersi in contatto con la Segreteria Nazionale per progettare un intervento.

AMMINISTRAZIONE E FINANZE

328

Dopo la discussione e la seguente precisazione del Tesoriere, viene approvata questa mozione:

QUOTE DIVERSIFICATE PER ZONA

Il Consiglio Generale 1979 dà mandato al Responsabile Tesoriere di realizzare dal prossimo anno una diversa ripartizione delle quote associative assegnate alle Zone all'interno delle Regioni.

Tale diversa ripartizione delle quote non deve tener conto soltanto del numero degli associati ma anche delle maggiori difficoltà che, per motivi geografici, sociali, economici, ecc. alcune Zone si trovano ad affrontare.

Il Tesoriere esprime parere favorevole in ordine alla proposta sottolineando come il criterio in essa indicato — che potrà comunque essere sperimentato per verificarne l'efficacia — dovrebbe consentire alle Regioni di valutare, in piena responsabilità e con la conoscenza delle singole situazioni, le diverse necessità e di attribuire, conseguentemente i coefficienti sulla base dei quali si procederà all'assegnazione delle quote censimento.

Il Tesoriere sottolinea inoltre l'opportunità di adottare un unico criterio per tutte le Regioni anche ad evitare un aggravio di lavoro per gli uffici della sede centrale.

Quanto alla decorrenza del nuovo sistema, il Tesoriere precisa, infine, che ad evitare ritardi nella corresponsione delle

quote censimento relative all'anno in corso, si potrà ricorrere al nuovo criterio a partire dall'anno venturo fissando, per esigenze amministrative, al 31 ottobre di ciascun anno il termine entro il quale le Regioni devono far conoscere alla sede centrale il coefficiente attribuito alle singole Zone. In difetto di questa comunicazione, l'assegnazione verrebbe fatta sulla base del coefficiente attribuito l'anno precedente, ove tale attribuzione sia intervenuta, ovvero sulla base del sistema finora seguito. Ciò ad evitare comunque ritardi nell'assegnazione delle quote.

JAMBOREE

*La mozione di cui al punto 12 -
Jamboree - viene ritirata dai pro-
ponenti.*

329



punto 12

PROPOSTE PER L'ANNO VENTURO

330

Viene approvata soltanto la seguente mozione:

DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA

Considerate le varie difficoltà riscontrate nel funzionamento delle strutture associative e nella partecipazione democratica all'interno dell'associazione,

SI CHIEDE

che venga aperto un dibattito in Associazione sulla distribuzione dei compiti e poteri degli organismi associativi, dando mandato al Comitato Centrale e alle Regioni di preparare per il Consiglio Generale '80 un documento per la discussione.



ELEZIONI

RISULTANO ELETTI:

Capo Scout: Ottavio Losana

Presidente del Comitato Centrale: Giancarlo Lombardi

Responsabile Formazione Capi: Achille Cartoccio

Comitato Permanente Forniture: Luigi Cabianca, Franco Tarditi, Walter Cumani, Francesco Piazza

Commissione Economica: Francesco Mondadori, Orazio Brignola, Laura Lauro (per due anni), Antonio Comastri, Renato Ferraro (per un anno).

Dopo la proclamazione dei risultati elettorali, il nuovo Capo Scout ha rivolto ai presenti il seguente saluto:

SALUTO DEL NUOVO CAPO SCOUT

332

Omaggio alla Capo Guida. Al Capo Scout abbiamo già fatto ieri un applauso speciale e avremo occasione di salutarlo e ringraziarlo ancora domani.

A voi, che devo dire? Credo di dovervi ringraziare per questa elezione, ma in questo momento non mi sento molto riconoscente. Mi sento anzi molto preoccupato, non capace di affrontare questo servizio; ma ve ne accorgete da soli, l'anno prossimo!

E' difficile, dopo tante parole dette e sentire in questi giorni, trovare da parte mia una parola da « portare a casa ». Voglio quindi lasciarvi una immagine, un piccolo paragone che mi ha aiutato diverse volte a fare il capo e che forse può essere utile anche a voi.

E' l'immagine dell'educatore come piantatore, coltivatore di piante; ma non l'ortolano che coltiva pomodori e li raccoglie nello spazio di una stagione, il piantatore di alberi di alto fusto, i pini strobi, la cui resa si valuta dopo 30 o 40 anni. Quindi l'uomo che lavora non per vedere il risultato della sua fatica, ma per i suoi nipoti: l'uomo di speranza, che crede nel futuro.

Inoltre siamo dei piantatori sfortunati, o forse solo un po' strani, perché i nostri semi non sono selezionati, capaci di una crescita uniforme. Ognuno di essi ha den-

tro di sé qualcosa di specifico per cui c'è quello che cresce dritto ma c'è anche quello che, per crescere, ha bisogno di piegarsi più o meno a destra o a sinistra.

Anche il terreno è di quelli maledetti: il clima è estremamente variabile, diverso da zona a zona, ed anche la terra è inquinata, e l'aria. Allora bisogna impegnarsi con molta attenzione perché ogni pino riceva le cure particolari di cui necessita, in quanto è diverso da tutti gli altri; ha delle potenzialità che solo un occhio aperto può cogliere quando è piccolo, ma che lo distingueranno come un protagonista quando sarà cresciuto. Questo è l'aspetto difficile, ma affascinante, del nostro mestiere di educatori. Questa è l'immagine che vi lascio. Quando tornerete a casa può darsi che qualcuno dei vostri ragazzi (io mi ricordo che da ragazzino il Capo Scout mi sembrava una persona importante che mi faceva una certa impressione) vi chieda: « Ma chi è il nuovo Capo Scout »? Non avrete difficoltà a rispondere che è lungo, con la voce grossa e l'accento piemontese. E se vi chiederanno: « Che cosa ha detto »? ricordatevi dei pini strobi. Con tutta la mia buona volontà e con l'aiuto del buon Dio io farò del mio meglio per aiutarvi a piantarne tanti e a farli crescere nel migliore dei modi.

Ottavio Losana

CONCLUSIONE

333

Poche parole a conclusione dei lavori di questo Consiglio Generale.

Per farvi meglio capire quanto noi — Capo Scout e Capo Guida — siamo attenti a tutto ciò che viene detto qui e per dimostrarvi come cerchiamo anche noi di armonizzarci con la vita associativa, abbiamo pensato e scelto anche i termini per esprimerci nel modo più adatto. Pensavamo di avere due gruppi di cose da dirvi ma poi abbiamo capito che ci veniva meglio se avessimo detto... « abbiamo due filoni » di considerazioni da fare!

Il primo è il filone del ringraziamento; il secondo è quello della valutazione di come abbiamo vissuto la speranza in questi giorni.

Il primo vorremmo fosse un ringraziamento rivolto in modo uguale a tutti. Non quindi nella misura dei risultati ottenuti ma nella misura dell'impegno che abbiamo messo. Dire ringraziamento uguale per tutti è riconoscere che tutti hanno messo la loro buona dose di volontà. Non tutti hanno visto i loro sforzi coronati dal successo che speravano ma, ripetiamo, tutti hanno messo pari volontà.

E allora il ringraziamento vale per l'impegno che ciascuno ha messo e vale come espressione di gratitudine per coloro che non hanno avuto soddisfazione dal loro impegno.

Grazie quindi alle persone del Consiglio Generale e grazie alle persone che hanno consentito con i vari servizi e con la loro presenza di rendere possibile questo nostro lavoro.

Il secondo filone è quello che va alla valutazione di come abbiamo vissuto la nostra speranza. Abbiamo pensato che sarebbe stata cosa molto bella e importante prendere lo spunto da una lettera di adesione al nostro Consiglio Generale. Facendo così solleviamo per un momento il velo che copre tutta l'intensa opera di preparazione del Consiglio Generale e dalla quale emergono tante belle cose che purtroppo non sempre abbiamo il tempo per comunicare.

Lo spunto viene da Padre Ruggi d'Aragona — Assistente Ecclesiastico Centrale delle due Associazioni (AGI ed ASCI) — viene dalla lettera che ci ha scritto e in modo particolare da una frase che riteniamo sia ben applicabile alla realtà della nostra Associazione. Padre Ruggi la prende da un proverbio arabo che dice: « un albero che crolla fa più chiasso di tutta la foresta in crescita ».

Noi — Capo Scout e Capo Guida — abbiamo valutato che in questi giorni ci siamo sentiti in una foresta in crescita. Aggiungiamo anche che abbiamo sentito pochi scricchiolii.

Non è evidentemente una lettura definitiva dello stato della nostra Associazione e dei lavori del Consiglio Generale perché anche i silenzi vanno interpretati; questa è la prima lettura che facciamo di questo nostro lavorare insieme.

Nelle parole e nei silenzi abbiamo sentito l'espressione di persone che stanno crescendo insieme e che desiderano porre le loro radici dove c'è il terreno buono, dove c'è un terreno che ci è comune e consenta una crescita non solo uguale ma partecipata, sentita, che sia frutto di tutta la nostra volontà, del nostro impegno, oltre che essere servizio a quanti rivolgiamo la nostra proposta educativa.

E' questa la speranza che abbiamo vissuto; e così leggiamo la realtà e crediamo che l'immagine suggeritaci da Padre Ruggi possa ben servire per capire la situazione che viviamo. Sentiremo degli scricchiolii; cerchiamo però di capire che c'è tutto questo sforzo di crescita e che siamo in tanti a crescere insieme.

Così abbiamo vissuto questi giorni, nello sforzo di intenderci, di capirci, di dare il contributo delle nostre esperienze, delle nostre ricchezze, non soltanto perché avevamo qualcosa di importante da dire, ma perché questo era quello che avevamo vissuto e che volevamo partecipare agli altri.

In questo aspetto positivo abbiamo letto la speranza che abbiamo vissuto e in questo ritroviamo anche tutta la serenità per dire « torniamo alle nostre case; torniamo al nostro lavoro che ci è abituale, al nostro lavoro che ci impegna nell'Associazione ».

L'augurio proviene da una considerazione. Se continuiamo a fare così, faremo crescere un'As-

sociazione che conserva tutte le sue ricchezze, e che può ambiziosamente continuare a portare con fiera forza la propria proposta educativa.

Agnese e Bruno



CALENDARIO 1979 - 1980

- 4-10 agosto — **Route Nazionale Comunità Capi**
- 15-16 settembre — Pattuglia Nazionale E/G
- 22-23 settembre — Comitato Centrale
- 6-7 ottobre — **Convegno Nazionale Quadri E/G**
- Pattuglia Nazionale R/S
- Pattuglia Nazionale F.C. con Incaricati Regionali
- 13-14 ottobre — Comitato Centrale
- 10-11 novembre — Pattuglia Nazionale L/C con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale R/S con Incaricati Regionali
- 17-18 novembre — Comitato Centrale
- 1 dicembre — Commissione Economica
- 1-2 dicembre — Pattuglia Nazionale F.C. con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale e BTT Branche E/G
- 7-9 dicembre — **Convegno sull'Educazione Sessuale**
- 8-9 dicembre — Convegni Interregionali L/C
- 15-16 dicembre — Comitato Centrale
- 12-13 gennaio — **Convegno sulla stampa**
- 19-20 gennaio — Comitato Centrale
- 26-27 gennaio — **Convegno Catechesi R/S**
- Pattuglia Nazionale L/C con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale E/G
- Pattuglia Nazionale F.C. con Incaricati Regionali
- 9-10 febbraio — **Convegno Quadri L/C**
- 16-17 febbraio — Comitato Centrale con Responsabili Regionali
- 1-2 marzo — Pattuglia Nazionale E/G con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale e BTT Branche R/S
- BTT Branche L/C
- 15-16 marzo — Comitato Centrale
- 22-23 marzo — NTT Formazione Capi
- 29-30 marzo — Pattuglia Nazionale L/C
- 12-13 aprile — Animazione Internazionale
- 25-27 aprile — **Consiglio Generale**
- 10-11 maggio — Comitato Centrale
- 17-18 maggio — Pattuglia Nazionale L/C con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale E/G con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale R/S con Incaricati Regionali
- Pattuglia Nazionale F.C. con Incaricati Regionali
- 7-8 giugno — Pattuglia Nazionale R/S

